



BILANCIO SOCIALE 2025



INDICE

1. INTRODUZIONE	4
2. IL 2025 IN NUMERI	8
3. CHI SIAMO	10
a. I nostri valori	14
b. La nostra Storia	18
c. Focus: Raggiungere chi ha bisogno nelle zone più remote dell'Afghanistan	20
d. La nostra Governance	24
e. I nostri <i>Stakeholder</i>	28
f. Persone	30
4. RISORSE UMANE	32
a. I numeri del 2025	32
b. Attività di formazione	34
5. TRASPARENZA E CONTROLLO INTERNO	36
6. RISORSE FINANZIARIE E RACCOLTA FONDI	38
a. Focus: attività di raccolta fondi da donatori privati	40
7. SETTORI DI INTERVENTO	42
8. LE NOSTRE MISSIONI	44
9. GLOSSARIO	90
10. NOTA METODOLOGICA	96
11. CONTATTI	98
12. RELAZIONE DELL'ORGANO DI CONTROLLO	100

1. Introduzione

Nel corso del 2025, mentre il mondo era scosso da continui conflitti e crisi, i team di **INTERSOS** hanno garantito in prima linea l'assistenza umanitaria essenziale. Nell'ultimo anno abbiamo facilitato l'accesso alle cure mediche, contrastato la malnutrizione, potenziato i servizi igienico-sanitari e offerto servizi di protezione alle persone più vulnerabili.

Oggi il panorama globale continua a deteriorarsi rapidamente. Da anni è segnato da un aumento senza precedenti delle persone in stato di bisogno, alimentato dal persistere di guerre simultanee, tensioni geopolitiche, shock economici e dal moltiplicarsi delle emergenze climatiche.

I conflitti armati rimangono la causa principale delle crisi umanitarie, provocando sfollamenti di massa, insicurezza alimentare e gravi danni ai civili, come drammaticamente evidente a Gaza, in Sudan e in Ucraina. Queste crisi hanno spesso effetti sulle regioni vicine, mettendone a dura prova la resilienza. Inoltre, la concentrazione dei riflettori e degli interessi geopolitici su queste grandi emergenze finisce per oscurare e privare di fondi contesti altrettanto drammatici ma trascurati, come l'Afghanistan, la Repubblica Centrafricana, la Repubblica Democratica del Congo, i paesi del Sahel e lo Yemen.

A perpetuare queste guerre è soprattutto la mancanza di volontà politica internazionale, unita alle profonde divisioni in seno al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, che causano un aumento dei bisogni umanitari a fronte di enormi sofferenze civili.

Nel 2025, il Diritto Internazionale Umanitario, nato per limitare gli orrori dei conflitti, è arrivato a un punto di rottura critico. L'obbligo cardine di rispettare e far rispettare le norme in ogni circostanza è stato sistematicamente ignorato da attori sia statali che non statali. Le Nazioni Unite hanno documentato oltre 37.000 vittime civili in 20 diversi conflitti: una strage continua che equivale alla morte di un civile ogni 14 minuti. Questa devastazione non è stata un effetto collaterale: la guerra ha preso deliberatamente di mira ospedali, campi coltivati, fonti idriche e infrastrutture energetiche, trasformando lo spazio civile nel primario campo di guerra.

Anche per chi porta aiuto lo scenario resta drammatico. Dopo il record negativo del 2024 con 385 operatori uccisi, il bilancio del 2025 è sceso a 320 vittime: una cifra inferiore ma comunque inaccettabile, più che raddoppiata rispetto ai 141 decessi registrati nel 2021. La stragrande maggioranza di loro era composta da operatrici e operatori nazionali.

In parallelo ai conflitti, l'impatto del cambiamento climatico esaspera i bisogni della popolazione. Eventi meteorologici estremi come alluvioni, siccità e ondate di calore distruggono l'economia locale, provocano scarsità di cibo e acqua, esasperano le tensioni tra le comunità e costringono sempre più persone a fuggire.

Il 2025 è stato segnato da un crollo dei finanziamenti umanitari internazionali, scesi sotto i livelli del 2016. La contrazione è dipesa principalmente dal drastico taglio dei fondi da parte degli Stati Uniti, passati dagli 11 miliardi di dollari del 2024 (il 45% del totale globale) a soli 2,5 miliardi del 2025 (il 21% del totale globale). Anche altri storici donatori — tra cui Francia, Germania, Regno Unito e Svizzera — hanno ridotto i propri budget, confermando un trend negativo già avviato.

Questa drastica carenza di risorse ha costretto le agenzie umanitarie a una "iper-prioritizzazione" estrema, focalizzando gli sforzi solo sulle popolazioni maggiormente a rischio. L'obiettivo iniziale di assistere 178,7 milioni di persone è stato ridotto a 114,4 milioni, ridimensionando l'appello economico globale da 44

a 29,1 miliardi di dollari. Di questi, a fine anno, ne sono stati effettivamente stanziati appena 20,5.

Le ripercussioni per chi vive nella crisi sono state disastrose: la mancanza di fondi ha imposto la chiusura di programmi vitali, lo smantellamento di uffici sul campo e il licenziamento di migliaia di operatori. In Colombia, ad esempio, il 13% delle organizzazioni ha dovuto sospendere o ridimensionare le attività, mentre in Mali è stato interrotto ben il 45% dei programmi salvavita gestiti dalle ONG locali.

Eppure, da quasi un decennio il settore sottolinea l'importanza di valorizzare le organizzazioni locali e nazionali, forti di un legame profondo con le comunità, di una migliore comprensione del contesto e di una maggiore rapidità di risposta. I progressi concreti restano però minimi: se nel 2024 queste realtà ricevevano appena il 5% dei finanziamenti diretti, la crisi finanziaria del 2025 ha ulteriormente frenato la loro crescita, travolgendo molte associazioni di base.

Questa profonda instabilità del sistema globale ha spinto **INTERSOS** a varare un immediato Piano di Contingenza per far fronte ai tagli e alla conseguente riduzione della capacità di intervento. Nel corso del 2025, la nostra struttura ha affrontato una fase di ridimensionamento e riorganizzazione, applicando misure di solidarietà interne per garantire la sostenibilità dell'organizzazione nel lungo periodo.

In questo quadro si è inserita anche la definizione dell'INTERSOS Humanitarian Enterprise Framework (IHEF) e del Piano Strategico **INTERSOS** (ISP) 2026-2029, i cui rispettivi percorsi di attuazione sono ufficialmente cominciati.

INTERSOS ha mantenuto la sua presenza operativa nelle macro-crisi più acute del mondo, con missioni in 22 paesi. Alcuni dei nostri interventi più rilevanti sono stati in Sudan, Ciad, Libano, Siria, Ucraina e Afghanistan.

Il Sudan rappresenta oggi la più grave crisi umanitaria, con il più alto numero di sfollati al mondo, con 12 milioni di persone costrette ad abbandonare le proprie case e 33,7 milioni di persone che necessitano di assistenza umanitaria immediata. Nel 2025, il conflitto tra le Forze armate sudanesi e le Forze di Supporto Rapido è degenerato in una catastrofe multidimensionale dove la fame (che colpisce 25 milioni di persone) e le epidemie, come la peggiore ondata di colera della storia recente del Paese, agiscono come armi silenziose contro i civili. **INTERSOS**, riattivata la missione nel 2024, ha risposto con un impegno su due fronti: garantendo assistenza medica e nutrizionale salvavita nel Darfur, nonostante l'assedio di El Fasher e le enormi limitazioni d'accesso, e fornendo servizi di protezione e sanitari negli stati di Kassala, River Nile e Port Sudan. In un contesto dove la violenza di genere è aumentata dell'80% in un solo anno, il nostro lavoro si è concentrato non solo sulla cura delle ferite fisiche, ma sulla creazione di spazi sicuri e percorsi di supporto psicosociale per le persone sopravvissute a violenze, ribadendo la nostra presenza laddove il bisogno è più estremo.

Il Ciad è nel pieno di una crisi umanitaria multidimensionale, alimentata da conflitti, povertà e fragilità climatica. Sebbene l'instabilità nell'area del Lago Ciad persista dal 2015, la situazione è precipitata nell'aprile 2023: il conflitto in Sudan ha infatti spinto oltre un milione di persone a cercare rifugio nelle regioni orientali del Paese. A questo scenario si sono aggiunti, nel 2025, una grave epidemia di colera e ricorrenti shock climatici, come le inondazioni, che hanno minato la capacità di resistenza sia dei rifugiati che delle comunità locali. L'intervento di **INTERSOS** si è concentrato principalmente nelle aree dell'Est e del Lago, integrando Protezione, Sicurezza Alimentare, Salute Nutrizionale e Servizi Essenziali. L'intera strategia dell'intervento è stata attuata valorizzando la leadership locale, attraverso partnership strutturali con organizzazioni nazionali per favorire l'autonomia delle comunità nel lungo periodo.

Il Libano attraversa una crisi multidimensionale e protratta, inasprita nel 2025 dal perdurare delle ostilità nel Sud del Paese e nella Valle della Bekaa. Il contesto è stato segnato dal collasso economico e da una

grave siccità che nel 2025 ha drasticamente ridotto l'accesso all'acqua. Presente in Libano dal 2006, **INTERSOS** ha ulteriormente rafforzato i propri programmi nel 2025 per rispondere alla complessa crisi che colpisce la popolazione libanese, tra cui gli sfollati interni, i rifugiati siriani e i migranti. Operando attraverso le basi di Tiro, Zahle, Beirut e Tripoli, l'organizzazione ha operato con un approccio integrato che combina protezione, assistenza di base e riabilitazione infrastrutturale in tutti i governatorati del Paese.

Dopo quasi quindici anni di conflitto e il cambio di regime avvenuto alla fine del 2024, il 2025 ha segnato per la Siria l'inizio di una fase di profonda trasformazione. In questo scenario, circa il 75% della popolazione — oltre 16,5 milioni di persone — dipende ancora dagli aiuti esterni per la propria sopravvivenza. Nel corso dell'anno, **INTERSOS** è intervenuta nelle aree di Idlib, Hama e nel governatorato del Rif di Damasco, rispondendo alle urgenti necessità di sfollati, rimpatriati e comunità ospitanti. L'azione si è focalizzata sull'integrazione tra Salute e Protezione, garantendo alle persone assistite un'assistenza medica e psicologica completa.

Nel 2025, il conflitto in Ucraina si è confermato una crisi profonda e prolungata. Nonostante una linea del fronte rimasta in gran parte statica, il Paese è stato bersaglio di attacchi sistematici su scala nazionale, con una strategia volta a colpire le infrastrutture energetiche critiche. La combinazione tra le rigide temperature invernali e i danni alla rete elettrica ha esposto la popolazione a gravi vulnerabilità. Nonostante secondo il Piano di Risposta Umanitaria delle Nazioni Unite (HNRP), il numero di persone in stato di bisogno si sia ridotto a 10,8 milioni, la realtà sul campo ha descritto un peggioramento delle condizioni di vita, alimentato da una forte instabilità economica e dall'interruzione delle catene di approvvigionamento. Nelle regioni di Kharkiv, Kherson, Mykolaiv, Donetsk, Zaporizhzhia e Dnipropetrovsk, l'azione di **INTERSOS** si è adattata ad un conflitto che colpisce senza sosta le infrastrutture civili. Invece di attendere i pazienti in strutture fisse spesso inagibili, abbiamo puntato sulla mobilità: team multidisciplinari hanno raggiunto villaggi isolati portando assistenza medica, psicologica e legale direttamente dove il bisogno era più acuto. Questo approccio ha permesso di assistere chi è impossibilitato a spostarsi, come gli anziani o le persone con disabilità, offrendo non solo cure mediche e diagnostica rapida, ma anche il supporto legale necessario per reclamare i propri diritti e la proprietà.

Dopo oltre quattro decenni di instabilità e il drastico mutamento politico dell'agosto 2021, l'Afghanistan continua a vivere una delle crisi umanitarie più gravi e complesse a livello globale. Sebbene non sia più in corso un conflitto su larga scala, il Paese è ancora lontano dall'essere sicuro e stabile e rimane in una condizione di estrema fragilità strutturale: nel 2025, circa 22,9 milioni di persone, quasi la metà della popolazione, avevano bisogno di assistenza per la sopravvivenza di base. **INTERSOS** ha consolidato la propria presenza in sette province dell'Afghanistan (Kabul, Zabul, Kandahar, Uruzgan, Helmand, Nimruz e Herat), gestendo una rete di 50 centri sanitari di base (Basic Health Centres) e team semi-mobili. Il settore Salute e Nutrizione è rimasto il cardine dell'operatività. In parallelo, nel settore della Protezione, l'organizzazione ha fornito gestione dei casi individuali, supporto psicosociale e assistenza legale, creando spazi sicuri per l'infanzia e percorsi di assistenza per le sopravvissute a forme di violenza e abuso. Gli sforzi di **INTERSOS** si concentrano infatti nell'assicurare l'accesso ai servizi di base per donne e ragazze che stanno subendo forti marginalizzazioni.

Nell'ottobre 2025, **INTERSOS** ha organizzato la quarta edizione del Rome Humanitarian Congress dal titolo "Humanitarianism Under Attack: The Future of Principled Aid Beyond the Backlash". L'evento ha riunito voci autorevoli e rappresentanti del mondo accademico e istituzionale, per riflettere sul futuro dell'aiuto umanitario di fronte al crescente gap di finanziamenti e all'erosione dello spazio operativo.

Inoltre, **INTERSOS** ha continuato a denunciare con forza i pericoli corsi dai civili e dagli operatori umanitari, partecipando ad azioni di advocacy cruciali per la difesa del Diritto Internazionale Umanitario (DIU). Questo impegno si è tradotto in una partecipazione attiva ai dibattiti del Segmento Affari Umanitari dell'E-COSOC a New York e nel coordinamento di iniziative di alto livello sui contesti più critici, come il Sudan e il Medio Oriente.

Per **INTERSOS**, il 2025 è stato un anno di reazione, riflessione e trasformazione; ma soprattutto, un anno che ha messo profondamente alla prova la nostra missione di assistere le comunità intrappolate nelle crisi. Nonostante un panorama globale caratterizzato da drastici tagli al budget, violazioni sistematiche del Diritto Internazionale Umanitario e sfide senza precedenti nell'accesso alle aree di crisi, la nostra organizzazione ha continuato a rafforzare la propria chiara identità e focus umanitario: concentrarsi su interventi salvavita tempestivi, dando la priorità alle persone e alle comunità più vulnerabili.



2. Il 2025 in numeri



Protezione



Salute e Nutrizione



Acqua e Igiene



Sicurezza Alimentare



Distribuzioni e
Ripari di Emergenza



Istruzione in Emergenza

Il nostro intervento nel 2025



88.291.959 €

COSTI COLLEGATI ALL'IMPLEMENTAZIONE
DELLE ATTIVITÀ PROGETTUALI¹

229²

PROGETTI REALIZZATI

3.783.600

PERSONE RAGGIUNTE

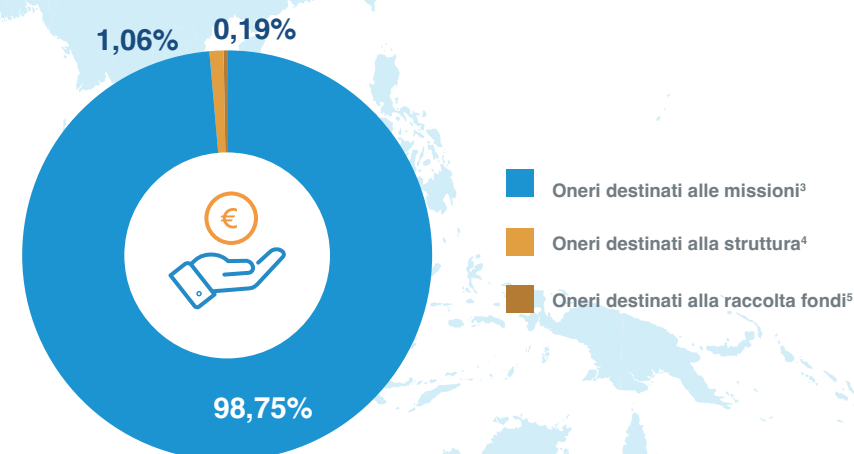
2.587

PERSONALE

Obiettivi di Sviluppo Sostenibile



Come vengono usati i fondi



¹ Questi sono i costi indicati nel Rendiconto Gestionale come Costi da attività di interesse generale.

² Di questi 229 progetti, 2 sono relativi all'HQ e quindi non visibili nelle schede paese sottostanti.

³ Gli oneri destinati alle missioni sono costi destinati alle attività dirette di progetto.

⁴ Gli oneri destinati alla struttura sono i costi destinati a tutte le attività indirette e di supporto.

⁵ Gli oneri destinati alla raccolta fondi sono i costi per attività al netto dei costi del personale.

3. Chi siamo

INTERSOS è un'Organizzazione umanitaria internazionale con sede in Italia, che interviene in situazioni di emergenza e di crisi, per portare aiuto immediato e garantire assistenza a persone minacciate da conflitti, violenza, povertà estrema, disastri naturali o causati dall'essere umano. Dal 1992, con i nostri operatori e le nostre operatrici, siamo al fianco delle comunità colpite da crisi umanitarie, offrendo servizi integrati di protezione e accesso alle cure mediche, con particolare attenzione alle persone più vulnerabili, distribuendo beni di prima necessità e ripari di emergenza. Mettendo a disposizione capacità operative e risorse, contribuiamo a garantire diritti fondamentali come il diritto al cibo, all'acqua, alla salute.

INTERSOS mira ad aumentare la propria presenza nei territori colpiti, migliorando la qualità degli interventi per raggiungere un numero sempre maggiore di persone in condizioni di vulnerabilità e pericolo. Parallelamente, intende impegnarsi per trovare soluzioni durevoli per le popolazioni sfollate che supportino la loro resilienza, restituendo dignità e capacità decisionale alle persone. Al tempo stesso, **INTERSOS** vuole mobilitare la società sui valori umanitari, i diritti fondamentali e la dignità di ogni essere umano.

INTERSOS realizza i suoi interventi per costruire un mondo basato sull'uguaglianza, la giustizia, l'equo accesso a diritti e risorse, la pace e la solidarietà. Lo staff è guidato dalla nostra Carta dei Valori e dai principi umanitari di neutralità, imparzialità e indipendenza.

La forma giuridica di **INTERSOS** è quella di un'Associazione Riconosciuta. Intersos ETS, a seguito della Determinazione n. G02458 del 27.02.2025 è stata iscritta al Registro Unico del Terzo Settore nella sezione "altri Enti del Terzo Settore" ed è ufficialmente un Ente del Terzo Settore che applica nuove regole dettate dal Dlgs. 117/2017 del "Codice del Terzo Settore", Titolo X "Regime fiscale degli enti del Terzo Settore", Artt. 79-89. Si fa presente che è già in vigore, a decorrere dal 1° gennaio 2018 l'art. 82 del D.lgs. 117/2017 sulle imposte indirette e i tributi locali e che le nuove disposizioni fiscali previste dal Titolo X del Codice del Terzo settore si applicheranno dal periodo d'imposta 2026. Infatti, con il comunicato stampa 8.3.2025, il Ministero del Lavoro ha infatti annunciato il rilascio dell'autorizzazione UE e l'operatività delle norme fiscali in favore del Terzo settore dall'1.1.2026.



INTERSOS/Bayan Kseibi

INTERSOS persegue, senza scopo di lucro, le proprie finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento e l'esercizio in via esclusiva o principale di una o più attività di interesse generale, di cui all'articolo 5 del Codice del Terzo Settore (D. Lgs. 117/2017) di seguito elencate, con specifico riferimento a:



COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO



INTERVENTI E
PRESTAZIONI
SANITARIE



EDUCAZIONE,
ISTRUZIONE
E FORMAZIONE
PROFESSIONALE



ACCOGLIENZA
UMANITARIA ED
INTEGRAZIONE
SOCIALE
DEI MIGRANTI



PROMOZIONE
DELLA CULTURA
DELLA LEGALITÀ,
DELLA PACE TRA
I POPOLI, DELLA
NON VIOLENZA



PROMOZIONE
E TUTELA
DEI DIRITTI UMANI,
CIVILI E SOCIALI

A tale scopo, l'associazione promuove e realizza, direttamente o collaborando con altri soggetti, ogni possibile intervento di carattere umanitario e solidaristico ritenuto necessario per il perseguimento dei propri scopi, comprese quelle relative alla prevenzione, alla formazione di operatori locali e internazionali, all'educazione alla cittadinanza globale e solidarietà Internazionale, all'azione di testimonianza presso la pubblica opinione e alla diffusione dei principi umanitari.

INTERSOS è un'Organizzazione indipendente, partner di numerose associazioni e organizzazioni locali e delle principali istituzioni e agenzie europee e internazionali. Fa parte di ICVA⁶, VOICE⁷, LINK 2007⁸, gode dello status consultivo nel Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite e dello status di osservatore presso l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni.

⁶ ICVA (International Council of Voluntary Agencies) è una rete globale di organizzazioni non governative la cui missione è rendere l'azione umanitaria più fondata ed efficace, lavorando collettivamente e indipendentemente per influenzare la politica e la pratica. Questa rete diversificata comprende oltre 100 membri di ONG che operano in 160 Paesi a livello globale, regionale, nazionale e locale.

⁷ VOICE (Voluntary Organizations in Cooperation in Emergencies) è una rete di ONG che promuove aiuti umanitari efficaci in tutto il mondo dal 1992. VOICE è il principale interlocutore delle ONG con l'Unione Europea in materia di aiuti di emergenza e riduzione del rischio di catastrofi e promuove i valori delle 89 organizzazioni che ne fanno parte.

⁸ LINK 2007 è un'associazione di coordinamento consortile che raggruppa diverse ONG italiane. Nasce per condividere e mettere in comune valori, conoscenze ed esperienze, per dare maggiore forza l'azione di cooperazione allo sviluppo e di aiuto umanitario, puntando al miglioramento qualitativo della cooperazione e dei partenariati per lo sviluppo.



a. I nostri valori



“Homo sum, nihil humani
a me alienum puto”

Sono un essere umano, nessun altro essere
umano mi è estraneo.

(Terenzio, 190-159 a.C.)

È la sintesi del primo principio di INTERSOS, da cui discendono i suoi valori e che caratterizza ogni suo intervento. È l'affermazione della centralità dell'essere umano, dei principi di uguaglianza, giustizia, pace, solidarietà e quindi del dovere di ogni individuo di aiutare tutte le persone che vivono in condizioni di bisogno e sofferenza e di farlo con modalità non condizionate da considerazioni o convinzioni di altra natura

SENZA BARRIERE

INTERSOS opera in assoluta coerenza con i principi della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e della Convenzione Europea dei Diritti dell'uomo: non applica alcuna distinzione o discriminazione di razza, genere, fede religiosa, nazionalità, appartenenza etnica o di classe delle persone che necessitano di aiuto.

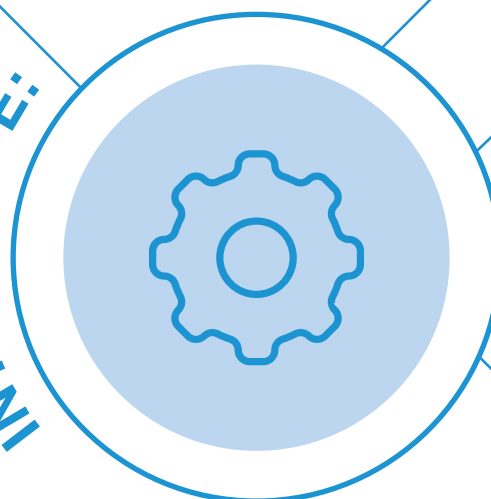
UMANA

L'umanità è il cuore del lavoro di **INTERSOS**. Il nostro impegno si basa sulla centralità dell'essere umano e sulla volontà di prevenire e alleviare le sofferenze. I nostri operatori e le nostre operatrici si impegnano ogni giorno per proteggere le persone più vulnerabili in un'ottica di ascolto, comprensione e prossimità.

NEUTRALE

Le attività di **INTERSOS** garantiscono un approccio neutrale. In contesti di conflitto non ci schieriamo, non prendiamo parte a controversie di ordine politico o religioso. Le nostre attività sono al servizio delle comunità e mirano a costruire un rapporto di fiducia con le persone, senza appoggiare o favorire nessuno.

INTERSOS È:



IMPARZIALE

Per **INTERSOS** la vittima è da considerarsi tale in ogni caso, a prescindere da qualsiasi differenza politica, religiosa, sociale e di appartenenza. Le attività umanitarie di **INTERSOS** si rivolgono in modo imparziale a qualsiasi popolazione e persona in pericolo o in grave stato di bisogno. Questo non impedisce a **INTERSOS** di individuare le eventuali responsabilità personali o istituzionali rispetto ai singoli eventi catastrofici, sia naturali che prodotti dalla volontà umana, e prendere pubblicamente posizione.

INDIPENDENTE

INTERSOS non è subalterna ad alcuna esigenza di ordine politico o ideologico, nazionale o internazionale. L'indipendenza di pensiero e di giudizio legittima **INTERSOS** a denunciare ogni violazione dei diritti umani e ogni forma di ingiustizia e iniquità senza subire condizionamenti. Lo stesso principio di indipendenza determina il criterio di scelta dei finanziatori sia pubblici che privati.

SENSIBILE ALLE CULTURE LOCALI

INTERSOS svolge i suoi interventi ponendo in atto metodologie e comportamenti rispettosi dei contesti culturali e religiosi locali.



ATTENTA ALLE POTENZIALITÀ LOCALI

INTERSOS pone sempre al centro delle sue attività il valore e la dignità dell'essere umano. Per questo coinvolge sin da subito la popolazione locale nelle attività, valorizzando e sviluppando le capacità e le competenze dei singoli individui e delle comunità ed eliminando gradualmente la dipendenza dall'aiuto esterno. La relazione con le popolazioni è fondata sull'ascolto, il dialogo, il confronto, la partecipazione.

PROFESSIONISTA NELLA SOLIDARIETÀ

INTERSOS considera solidarietà e professionalità come due componenti indispensabili e inscindibili nella propria azione umanitaria e quindi elementi essenziali per rispondere con umanità, efficacia e qualità ai bisogni delle popolazioni.

TRASPARENTE

INTERSOS opera grazie ai finanziamenti di donatori privati e pubblici. I bilanci relativi a ogni singolo progetto sono verificati dai finanziatori pubblici e certificati da società di revisione. Il bilancio annuale generale è certificato e reso pubblico.



INTERSOS/Martina Martelloni



La nostra storia

1992

SOMALIA

INTERSOS lancia il suo primo progetto in Somalia dove, poco dopo, rileva l'ospedale regionale di Jowhar, unico centro medico di tutta la regione del Medio Scebeli.



1996

MINE ACTION UNIT

Viene creata la Mine Action Unit, prima in Bosnia, poi in Angola, Afghanistan e Iraq, per le attività umanitarie di sminamento.



2001

AFGHANISTAN

INTERSOS avvia la missione in Afghanistan per assistere la popolazione con programmi di sicurezza alimentare, accesso all'acqua e trattamento della malnutrizione.



2010

HAITI

INTERSOS inizia l'intervento di emergenza per rispondere ai bisogni delle vittime del violento terremoto di Haiti che ha distrutto la capitale Port-au-Prince.



2008

YEMEN

Iniziano le operazioni nello Yemen per assistere i rifugiati nei campi e per aiutare le vittime del traffico di esseri umani.



2011

ITALIA

INTERSOS avvia il primo intervento in Italia con l'apertura del Centro A28 a Roma, un centro notturno per minori stranieri non accompagnati in transito verso il Nord Europa.



2016

GRECIA E NIGERIA

INTERSOS inizia il suo intervento in Grecia, con équipe itineranti nei campi di accoglienza istituiti tra Salonicco e il confine della Macedonia del Nord, e inizia le operazioni anche in Nigeria, nello stato del Borno, per garantire ripari di emergenza e sicurezza alimentare alle famiglie sfollate.



2020

COVID-19

Con lo scoppio della pandemia di Covid-19, INTERSOS riadatta le sue attività progettuali in tutte le missioni e avvia programmi di risposta sanitaria di emergenza nei Paesi di intervento.



2024

SUDAN

INTERSOS interviene in Sudan, sia nell'est del Paese, nelle aree controllate dalle Forze Armate Sudanesi (SAF), sia nel Darfur, sotto il controllo delle Forze di Supporto Rapido (RSF) dall'inizio dell'attuale conflitto.



2022

UCRAINA

INTERSOS si è subito mobilitata per rispondere alle conseguenze del conflitto in Ucraina, dapprima al confine, poi con operatori e operatrici in Polonia, Moldavia e nella stessa Ucraina, per garantire assistenza medica, protezione e sostegno psicosociale.



c. Focus: Raggiungere chi ha bisogno nelle zone più remote dell'Afghanistan

Nel settore umanitario, il 2025 è stato caratterizzato da un numero crescente di crisi sempre più prolungate, dall'Ucraina al Sudan fino ai territori palestinesi occupati. Tuttavia, un evento ha avuto un impatto globale particolarmente profondo: l'improvvisa sospensione dei finanziamenti di USAID (United States Agency for International Development) e la chiusura dei progetti da essa sostenuti. Per **INTERSOS**, ciò ha rappresentato un duro colpo per numerose missioni, tra cui quella in Afghanistan.

In Afghanistan, le conseguenze sono state immediate e gravi. Otto dei 26 centri di assistenza sanitaria di base sostenuti da **INTERSOS** sono stati costretti a chiudere quasi dall'oggi al domani. Nonostante gli sforzi di altri donatori per ripristinare parzialmente i servizi nei mesi successivi, l'interruzione ha avuto un impatto significativo sulle comunità già in condizioni di estrema vulnerabilità. A dicembre 2025, più di 440 strutture sanitarie in tutto il Paese avevano chiuso, lasciando circa 3,79 milioni di persone senza accesso all'assistenza sanitaria di base.

Di fronte a questa "crisi nella crisi", **INTERSOS** ha rapidamente adattato la propria risposta focalizzandosi su una chiara priorità: continuare a fornire servizi essenziali alle persone in maggiore necessità, in particolare nelle zone remote e meno servite del paese. Grazie alla rapida mobilitazione delle risorse e al sostegno di una base diversificata di donatori, le operazioni non solo sono state ripristinate, ma nel corso del 2025 si sono addirittura ampliate.

Nel 2025, **INTERSOS** ha operato con un budget di 13,4 milioni di euro, realizzando 12 progetti in sette province: Kabul, Zabul, Kandahar, Oruzgan, Helmand, Nimroz e Herat. L'organizzazione ha raggiunto più di 479.000 persone attraverso una rete di 50 strutture sanitarie sostenute da un team di 1.009 operatori, di cui il 35,5% costituito da donne.

In totale, sono state fornite più di 554.000 visite ambulatoriali, a testimonianza sia dell'entità dei bisogni sia dell'importanza di un accesso continuativo alle cure.

Una parte significativa degli interventi di **INTERSOS** si concentra in aree remote, dove decenni di conflitti, povertà e scarsa attenzione da parte delle istituzioni hanno privato intere comunità dell'accesso ai servizi essenziali.

Province come Kandahar, Helmand e Oruzgan continuano a essere caratterizzate da infrastrutture sanitarie limitate, alti livelli di malnutrizione e una pressione crescente legata ai movimenti migratori di afgani che vengono espulsi dai paesi limitrofi come Pakistan e Iran.



In questo contesto, nel 2025, rispondere al numero crescente di questi rimpatriati forzati è diventato un elemento centrale dell'intervento di **INTERSOS**.

Nel 2025, circa 3 milioni di afghani sono tornati dai paesi confinanti, spesso arrivando con poche o nessuna risorsa e dovendo far fronte a una moltitudine di problematiche al loro arrivo. Per rispondere alle loro esigenze, oltre a raggiungere le aree remote, **INTERSOS** si è concentrata anche sul potenziamento della propria presenza nelle principali zone di confine e di reinsediamento, tra cui Kandahar, Nimroz e Herat, fornendo assistenza a chi ne aveva più bisogno.

Operare in questi contesti richiede molto più della semplice erogazione di servizi. **INTERSOS** coniuga la propria presenza operativa con un solido approccio basato sul dialogo con la comunità locale, coinvolgendo i leader e altri attori locali per garantire che l'assistenza sia sempre accessibile, accettata e in linea con le priorità delle specifiche comunità. Questo approccio è essenziale in aree dove la fiducia e la vicinanza alla comunità sono fondamentali per raggiungere le persone più vulnerabili.

Al centro del modello di intervento di **INTERSOS** in Afghanistan ci sono i Centri Sanitari di Base, che fungono da punto di accesso primario per un'assistenza integrata e multisettoriale. Situate principalmente in aree difficili da raggiungere, queste strutture forniscono un pacchetto completo di servizi, tra cui assistenza sanitaria di base, assistenza materna e neonatale, vaccinazioni, screening e trattamenti nutrizionali, salute mentale e supporto psicosociale, oltre a servizi di protezione. Sono integrate anche attività relative all'accesso all'acqua potabile, ai servizi igienico-sanitari e all'igiene, garantendo che le strutture siano funzionanti e che le comunità ricevano la necessaria sensibilizzazione a condurre una vita il più sana possibile.

Offrendo diversi servizi sotto lo stesso tetto, i centri sanitari consentono di fornire una risposta a esigenze complesse, rafforzando al contempo i sistemi di accesso alle cure locali e alleggerendo il carico sulle comunità. Di fatto, grazie alla loro vicinanza e gratuità, per molte famiglie, questi centri rappresentano l'unica fonte di assistenza accessibile.

Raggiungere queste aree, tuttavia, comporta notevoli difficoltà operative. Molti dei distretti in cui opera **INTERSOS** sono geograficamente isolati e caratterizzati dalla carenza di infrastrutture. Le strade possono diventare impraticabili a causa delle condizioni meteorologiche, ritardando la consegna delle forniture mediche e isolando intere comunità per giorni. Altrettanto impegnativo è reclutare e trattenere personale qualificato. Infatti, in molte località, gli operatori sanitari sono tenuti a rimanere sul posto durante la settimana, poiché lo spostamento giornaliero non è fattibile. In questo contesto, garantire condizioni di vita adeguate e il benessere del personale è quindi essenziale per mantenere servizi di qualità.

Nonostante queste sfide, la presenza di **INTERSOS** nelle aree remote ha un impatto diretto e tangibile. Avvicinando i servizi alle comunità, l'organizzazione riduce la necessità di viaggi lunghi e costosi, spesso proibitivi, in particolare per le donne soggette a restrizioni nella loro mobilità o per le famiglie con risorse economiche limitate. L'accesso a cure vicine e affidabili migliora infatti la salute degli abitanti di queste aree, favorisce la diagnosi e il trattamento precoci e rafforza la resilienza delle comunità.

Nel 2025, questo approccio si è tradotto anche in una significativa espansione dei servizi specializzati. Il numero di centri di assistenza ostetrica e neonatale di base (BEmONC) sostenuti da **INTERSOS** è passato da tre a nove, garantendo assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva 24 ore su 24 nelle aree ad alto bisogno. In aggiunta, presso l'Ospedale Provinciale di Zabul, l'organizzazione ha ulteriormente sostenuto il reparto di maternità, un'Unità di Alimentazione Terapeutica e le attività di prevenzione e controllo delle infezioni, contribuendo a migliorare la qualità dell'assistenza a livello regionale.

In un contesto caratterizzato da finanziamenti in calo e bisogni enormi, concentrandosi sulle aree remote e svantaggiate dell'Afghanistan, **INTERSOS** continua a garantire che anche le comunità più isolate non vengano lasciate indietro, portando assistenza essenziale dove è più necessaria.

d. La nostra Governance

Assemblea degli Associati

L'Assemblea degli Associati è l'organo statutario che si occupa di deliberare sull'indirizzo generale delle attività per il conseguimento degli scopi dell'organizzazione, approvare il bilancio d'esercizio ed il bilancio sociale, eleggere e revocare i membri del Consiglio Direttivo, del Collegio dei Proviviri e dell'Organo di Controllo. L'Assemblea è convocata, in via ordinaria, almeno una volta l'anno per l'approvazione del bilancio dell'esercizio precedente, l'eventuale rinnovo delle cariche sociali e la presentazione del bilancio preventivo dell'anno in corso.

Al 31 dicembre 2025, l'Assemblea degli Associati di **INTERSOS** si compone di 28 soci. I soci di **INTERSOS** sono classificati in Soci fondatori, che hanno partecipato alla costituzione di **INTERSOS** sottoscrivendo l'atto relativo, Soci onorari, che hanno concorso con atti rilevanti allo sviluppo di **INTERSOS** e delle sue attività ed alla diffusione e difesa dei suoi principi umanitari e Soci ordinari. Nel corso del 2025 l'Assemblea degli Associati si è riunita nel mese di giugno per l'approvazione del bilancio consuntivo.

Il Consiglio Direttivo

Il Consiglio Direttivo adotta i provvedimenti necessari ed opportuni per il raggiungimento dei fini dell'associazione, secondo le direttive dell'Assemblea. È composto da un minimo di sette a un massimo di nove consiglieri, compreso il Direttore Generale e si riunisce almeno tre volte l'anno.

I soci fondatori partecipano di diritto alle riunioni del Consiglio Direttivo con potere consultivo e propositivo. Il Consiglio Direttivo può avvalersi del supporto di altri soggetti, anche non soci, distintisi per la loro professionalità, esperienza e affermazione dei principi umanitari, da coinvolgere in modo permanente per l'intera durata del Consiglio stesso o di volta in volta con il ruolo di esperti e la funzione di fornire pareri e suggerimenti, senza diritto di voto. Gli esperti permanenti non possono essere più di due.

Al 31 maggio 2026, il Consiglio Direttivo di **INTERSOS** è composto da sei consiglieri con diritto di voto e nel corso dell'anno si è riunito 8 volte.



Composizione del Consiglio Direttivo di **INTERSOS** al 31.05.2026

1. Alberto Angelici	Presidente
2. Roberta Canulla	Membro
3. Luciano Costantini	Membro
4. Davide Gallotti	Membro
5. Lucio Melandri	Membro
6. Konstantinos Moschochoritis	Direttore Generale
7. Amedeo Piva	Socio fondatore con potere consultivo
8. Nino Sergi	Presidente emerito, socio fondatore con potere consultivo

L'Organo di Controllo

L'Organo di Controllo ha il compito di vigilare sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, nonché sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento. Si occupa inoltre di monitorare l'osservanza delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale; attestare che il bilancio sociale sia redatto in conformità alle linee guida; evidenziare al Consiglio Direttivo le situazioni di conflitto di interesse in cui può trovarsi il Direttore Generale e trasmettere al Consiglio Direttivo raccomandazioni e indicazioni ritenute opportune per la correttezza e trasparenza dell'operato dell'associazione e per la coerenza delle attività con i fini statutari.

L'Organo di Controllo di **INTERSOS** è stato nominato in sede di Assemblea Generale in data 28 giugno 2023 e si compone di tre membri effettivi e due supplenti, con requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza, nominati dall'Assemblea.

Composizione dell'Organo di Controllo di INTERSOS al 15.06.2026

1. **Dott. Giampaolo De Simone** - membro effettivo
2. **Dott. Raffaele Del Vecchio** - membro effettivo
3. **Dott. Angelo Chiocchi** - membro effettivo
4. **Dott.sa Maria De Angelis** - membro supplente
5. **Dott.sa Patrizia Vezzosi** - membro supplente

Il Collegio dei Probiviri

Al Collegio dei Probiviri è affidato il compito di adoperarsi per la composizione e la risoluzione di qualsiasi controversia sorta tra gli organi dell'associazione e nell'ambito di rapporti tra l'associazione e la struttura operativa.

Il Collegio dei Probiviri è stato nominato in sede di Assemblea Generale in data 28 giugno 2023 e si compone di due membri:

1. **Davide Berruti**
2. **Alda Cappelletti**

L'Organismo di Vigilanza

L'Organismo di Vigilanza è un organo previsto dal decreto legislativo 231/2001 sulla "responsabilità amministrativa delle società e degli enti". Tale organismo è un organo nominato "autonomamente" dal consiglio direttivo. L'Organismo di Vigilanza ha il compito, con riguardo al Modello Organizzativo emanato dall'Ente, di vigilare costantemente:

- sulla sua osservanza da parte di tutti i destinatari;
- sull'effettiva efficacia nel prevenire la commissione dei Reati;
- sull'attuazione delle prescrizioni nello stesso contenute;
- sul suo aggiornamento, nel caso in cui si riscontri la necessità di adeguare il Modello a causa di cambiamenti sopravvenuti alla struttura e all'organizzazione aziendale o al quadro normativo di riferimento.

L'Organismo di Vigilanza è stato eletto dal Consiglio Direttivo ed è composto da:

1. **Gabriele Zito**
2. **Giampaolo De Simone**
3. **Regina Proietti**

Advisory Board

L'Advisory Board di **INTERSOS** è formato da persone che condividono i nostri valori e l'impegno umanitario, e mettono volontariamente le loro competenze e la loro professionalità al servizio di **INTERSOS**. Attualmente l'Advisory Board di **INTERSOS** è composto da:

1. **Raffaele Costantino**
2. **Nerina di Nunzio**
3. **Nancy Earle**
4. **Andrea Lanzone**
5. **Paolo Petrocelli**
6. **Giulia Pigliucci**
7. **Andrea Schiavoni**

e. I nostri *stakeholder*



POPOLAZIONE
ASSISTITA



AUTORITÀ
E STAKEHOLDER
ITALIANI



AUTORITÀ
E STAKEHOLDER
INTERNAZIONALI



DONATORI
ISTITUZIONALI



DONATORI
PRIVATI



ALTRE ONG



MEDIA

INTERSOS si confronta quotidianamente con una varietà di stakeholder, i più rilevanti dei quali sono, nel rispetto del mandato dell'Organizzazione, rappresentanti delle persone e delle comunità che assistiamo.

Nell'approccio operativo di **INTERSOS**, le comunità sono coinvolte in tutte le fasi di analisi e pianificazione degli interventi, attraverso modalità di consultazione fisica o virtuale, con particolare attenzione all'identificazione dei bisogni e alla valutazione condivisa dei programmi e del loro miglioramento.

In sostanza, l'Organizzazione mantiene la responsabilità della gestione complessiva del processo ma condivide la responsabilità di gestire le diverse attività: così facendo, accetta che le attività possano variare a seconda dei bisogni e delle priorità espresse dalle comunità.

Questo approccio è al centro dell'operato di **INTERSOS**, con l'obiettivo di ridurre il divario tra i bisogni individuati e l'adeguatezza della risposta.

Per fare ciò, **INTERSOS** punta da un lato a rafforzare la sua relazione con le comunità, concentrandosi sulla qualità e l'accuratezza, dall'altra a consolidare lo scambio con gli altri stakeholder, assicurando che le evidenze raccolte sul campo siano rappresentate correttamente e che le azioni intraprese siano appropriate, fattibili e, nella massima misura possibile, correttamente e pienamente implementate.

Particolare rilievo, nel modello organizzativo di **INTERSOS**, ha lo scambio costante con le autorità e i donatori istituzionali italiani e internazionali, sempre guidato dai principi umanitari di imparzialità, indipendenza e neutralità.

Da notare come tale scambio avvenga anche attraverso la partecipazione dell'Organizzazione a rilevanti incontri periodici e formali, come:

- La riunione annuale dei partner ECHO per discutere le questioni umanitarie, i budget e le questioni relative ai partenariati.
- L'evento mondiale di presentazione del Global Humanitarian Overview, la panoramica più completa dei bisogni umanitari, che include una stima delle persone in stato di bisogno e delle risorse necessarie a sostenere l'azione umanitaria.
- Varie conferenze sulle crisi più significative, tra cui lo European Humanitarian Forum che si tiene ogni anno a Bruxelles, così come incontri dedicati alle maggiori crisi regolarmente convocate come eventi in cui misurare gli impegni e mobilitare fondi per queste crisi umanitarie.
- Vari briefing organizzati dagli Stati membri delle Nazioni Unite su questioni tematiche o su specifiche crisi umanitarie, volti ad aggiornare gli Stati membri e gli attori internazionali su queste importanti questioni ed evidenziare questioni umanitarie, sfide e lacune specifiche.

La condivisione regolare di report e gli esercizi di audit sono ulteriori elementi che consolidano la relazione tra l'Organizzazione e i donatori. Un'attenzione particolare, negli ultimi anni, è stata dedicata all'intensificazione dello scambio di informazioni e al coinvolgimento degli attori della filantropia privata, anche attraverso materiali e momenti di incontro dedicati.

La collaborazione con le altre ONG, oltre ad avvenire nei vari livelli di coordinamento operativo e nei partenariati, è rafforzata dalla partecipazione di **INTERSOS** a network di livello globale (ICVA), europeo (VOICE) e italiano (LINK2007).



f. Persone

Il nostro staff è composto da persone competenti e appassionate, mosse dal desiderio di fare la propria parte per aiutare chi vive in condizioni di sofferenza. Si tratta di professionisti e professioniste con esperienza in contesti di crisi umanitaria, in grado di gestire progetti complessi e risorse umane, impegnati ogni giorno per rispondere al meglio ai bisogni delle persone che aiutiamo, secondo procedure e protocolli internazionali.



Konstantinos Moschochoritis
Direttore Generale

Nato a Patrasso, Grecia, nel 1963, è il Direttore Generale di **INTERSOS**, dopo essere stato Segretario Generale dal 2016. Laureato in Ingegneria Elettrotecnica, dal 1995 opera nel campo dell'umanitario. Ha lavorato come logista e capo missione in numerosi paesi in Africa, Asia e Sud America. Dal 2007 al 2013 è stato il Direttore Generale di Medici Senza Frontiere (MSF) Italia.



Alberto Angelici
Presidente

Alberto Maria Angelici è un chirurgo e ha lavorato come ricercatore e professore associato, responsabile dell'unità di "Chirurgia generale dei pazienti fragili" presso l'Università "Sapienza" di Roma. Durante la sua carriera accademica ha realizzato progetti di cooperazione universitaria a favore dei paesi a basso reddito. Attualmente è responsabile del progetto di collaborazione con l'Università di Mekelle, Stato del Tigray, Repubblica di Etiopia, per la formazione di chirurghi locali in settori chirurgici specializzati.



Nino Sergi
Presidente Emerito

Nel 1992 è tra i fondatori di **INTERSOS**, di cui è stato Segretario Generale e poi Presidente fino al 2015. Laureato in Filosofia, a 23 anni compie la sua prima missione in Ciad. Nel 1974 inizia il cammino sindacale nella Cisl che, dopo una esperienza in fabbrica, lo porterà a occuparsi di politiche migratorie e della cooperazione e alla fondazione dell'ISCOS, Istituto Sindacale per la Cooperazione allo Sviluppo.

Alda Cappelletti	Vicedirettrice Generale
Andrea Dominici	Direttore Dipartimento Programmi e Direttore Ufficio Regionale per le Emergenze
Magda Bellù	Direttrice Dipartimento Risorse Umane
Sergio Vecchiarelli	Direttore Dipartimento Finanze
Francesco Guiducci	Coordinatore ICT, Logistica, Supply e Change Management
Riccardo Mioli	Direttore Regionale Medio Oriente
Papy Kabwe	Direttore Regionale Africa
Giulia Gemelli	MEAL Advisor e referente unità Programmi, Qualità e Impatto
Letizia Becca	Responsabile Unità Medica
Chiara De Stefano	Responsabile Ufficio Stampa
Emanuela Vetere	Referente Raccolta Fondi
Luciano Costantini	Responsabile Unità Grants Control & Compliance
Paolo Tartaglia	Internal Auditor

(dati aggiornati al 31.05.2026)

4. Risorse umane

a. I numeri del 2025⁸

Il totale del personale di sede e estero è di 2.587 persone suddivise in:

- ✦ Totale Staff sede: **68** di cui **21** staff appartenenti a Uffici Regionali⁹
- ✦ Totale Staff Missione Italia: **45**
- ✦ Totale Staff Supporto Raccolta Fondi: **1**
- ✦ Totale Staff Consulenti HQ: **3**
- ✦ Totale Staff Consulenti Missione Italia: **11**
- ✦ Totale Staff Internazionale di Missione: **106**
- ✦ Totale Staff Nazionale di Missione: **2.353**



ETÀ MEDIA: **40,2 anni**

In base al D.Lgs 117/17 (Codice del Terzo Settore) ci deve essere un rapporto di 1 a 8 tra il salario minimo e il salario massimo. In INTERSOS questo rapporto è rispettato.

RETRIBUZIONE ANNUA LORDA PIÙ ALTA (FULL-TIME – DIPENDENTI CON CONTRATTO A TEMPO INDETERMINATO E DETERMINATO IN ITALIA):
€ 74.508

RETRIBUZIONE ANNUA LORDA PIÙ BASSA (FULL-TIME – DIPENDENTI CON CONTRATTO A TEMPO INDETERMINATO E DETERMINATO IN ITALIA):
€ 21.588

Il totale del costo degli emolumenti, dei compensi e dei rimborsi corrisposti al Direttore Generale di INTERSOS, unica figura con inquadramento contrattuale da dirigente all'interno dell'organigramma di INTERSOS, è di 124.516 euro.

La remunerazione dei componenti dell'Organo di controllo è di euro 8309,65 annui.

Il Presidente, i membri del Consiglio Direttivo e i soci componenti l'assemblea svolgono la propria funzione gratuitamente, senza ricevere alcuna forma di emolumento.

NUMERO VOLONTARI ATTIVI (FRIENDSHIP): 2

NUMERO VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE: 8



Numero di dipendenti con contratto a tempo indeterminato: 46

15

3

Numero collaboratori con contratto co.co. co./collaborazione occasionale: 166

6

98

1.348

DETTAGLIO DEI CONTRATTI:

Numero di dipendenti con contratto a tempo determinato: 5

2

Numero di consulenti con P. IVA: 14

8

Numero dipendenti con contratti locali: 2.356

31

68

1.008

⁸ Dati al 31.12.2025

⁹ Per staff regionale si intende lo staff che compone gli Uffici Regionali di INTERSOS: Africa, Medio Oriente, Ufficio Regionale Emergenze. I tre uffici regionali hanno sede ad Amman e Roma.

f. Attività di formazione

Nel 2025 **INTERSOS** ha aggiornato le linee guida per la formazione iniziale del proprio staff, estendendone i benefici sia al personale nazionale che a quello internazionale. Una scelta importante in questo senso è stata promuovere la partecipazione dei colleghi locali con maggiori responsabilità nei nostri paesi di intervento ai percorsi formativi un tempo riservati esclusivamente al personale internazionale. Questo approccio ha favorito lo scambio reciproco, una visione comune del lavoro e un più forte senso di identità e appartenenza all'organizzazione. Complessivamente, 93 operatori e operatrici hanno partecipato all'induction, ovvero la formazione iniziale dedicata al nuovo staff, e tra questi figurano 11 membri di alto profilo delle équipes nazionali. Sebbene il numero totale delle assunzioni sia in calo, la percentuale di chi riceve una preparazione iniziale è cresciuta, raggiungendo il 100% dello staff internazionale.

A partire dal 2025, la formazione legata al ruolo specifico ricoperto è diventata obbligatoria anche per i dirigenti che ricoprono ruoli manageriali nelle missioni. Sono stati 14 i responsabili che hanno intrapreso questo percorso, un incremento significativo che conferma la volontà di investire sulla qualità della gestione anche a fronte di un minor numero di nuovi inserimenti.

In un'ottica di aggiornamento costante delle competenze, **INTERSOS** ha continuato a investire in percorsi formativi di alta qualità erogati da enti esterni. Durante l'anno sono state svolte 376 ore di formazione per 20 dipendenti, toccando temi tecnici come la gestione dei finanziamenti, la protezione e il monitoraggio delle attività, ma dedicando spazio anche alle capacità relazionali. Allo stesso tempo, l'organizzazione ha gestito internamente oltre 349 ore di formazione sul campo. Questi interventi si sono concentrati su settori cruciali come salute, nutrizione, protezione, localizzazione e sicurezza, oltre che sulle competenze trasversali, fondamentali per operare con efficacia in contesti di crisi complessi e in ambienti multiculturali.



5. Trasparenza e controllo interno

L'organizzazione, come ormai da diversi anni, è soggetta al controllo di tre organi indipendenti:

- **Organo di Controllo**, costituito da tre professionisti esterni all'Organizzazione, iscritti agli albi dei Revisori dei Conti, dei Commercialisti e degli Avvocati
- **Organismo di Vigilanza**, composto anch'esso da tre membri e presieduto da un professionista iscritto all'Albo dei Revisori dei Conti ed esperto di Legge 231
- **Internal Auditor**, la cui indipendenza viene rafforzata in quanto risponde direttamente al Consiglio Direttivo e non è inserito nell'Organigramma dell'Organizzazione.

Le attività umanitarie nei paesi di intervento, sono soggette annualmente ad audit e controlli contabili eseguiti da revisori esterni incaricati direttamente dai donatori di **INTERSOS**. Nel corso del 2025 **INTERSOS** ha ricevuto decine di audit di progetto nei paesi in cui opera. Gli audit sono stati effettuati da Società di Auditing selezionate dagli enti donatori.

Durante il 2025 **INTERSOS** ha rafforzato i suoi meccanismi di whistleblowing e denuncia interna, al fine di rendere ancora più facile le modalità di denunciare comportamenti non in linea con il Codice di Condotta di **INTERSOS** e di gestire le denunce interne in modo rapido ed efficace.

Lo staff, le comunità che assistiamo e i differenti stakeholders che a vario titolo operano con **INTERSOS**, hanno la possibilità di inviare segnalazioni tramite:

- email all'indirizzo complaint@intersos.org;
- al numero WhatsApp +39 3808970033;
- per posta all'attenzione dell'Internal Auditor, Intersos, Via di Torre Spaccata 157, 00169, Roma, Italia;
- tramite un link sul sito internet di **INTERSOS**.

Durante l'anno 2025 sono state ricevute 51 segnalazioni di condotte non conformi al Codice di Condotta di **INTERSOS** da 15 paesi.

Nel corso del 2025 in collaborazione con l'Organismo di Vigilanza, è stato rivisto il Modello Organizzativo ex D.lgs. 231. Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, è un obbligo normativo introdotto dal D. Lgs. 231.

È stato originariamente sviluppato in **INTERSOS** nel 2012. Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo è un insieme di procedure e protocolli aziendali che un ente deve adottare per prevenire la commissione di reati e, in caso di illecito, esonerarsi dalla responsabilità amministrativa prevista dal D.Lgs. 231/2001. Questo documento include un Codice di Condotta, un sistema disciplinare, procedure specifiche per le aree a rischio, e l'istituzione di un Organismo di Vigilanza (OdV), elementi fondamentali per garantire una gestione aziendale etica e conforme alla normativa.



6. Risorse finanziarie e raccolta fondi

I numeri del 2025

89.208.688 €

BILANCIO TOTALE ENTRATE

98,75%

ONERI DESTINATI ALLE MISSIONI¹⁰

0.19%

ONERI DESTINATI ALLA RACCOLTA FONDI¹²

14.669.440 €

FONDI RACCOLTI DA DONATORI PRIVATI

154.548 €

FONDI RACCOLTI DA AZIENDE

306.155 €

FONDI RACCOLTI DA CHIESE

428

NUMERO FIRME 5X1000

Per scaricare il bilancio d'esercizio 2025, la relazione di missione e la relazione dell'Organo di Controllo, [USA IL QR CODE](#)



¹⁰ Gli oneri destinati alle missioni sono costi destinati alle attività dirette di progetto.

¹¹ Gli oneri destinati alla struttura sono i costi destinati a tutte le attività indirette e di supporto.

¹² Gli oneri destinati alla raccolta fondi sono i costi per attività al netto dei costi del personale.

89.587.295 €

BILANCIO TOTALE USCITE

1,06%

ONERI DESTINATI ALLA STRUTTURA¹¹

73.482.841 €

FONDI RACCOLTI DA DONATORI ISTITUZIONALI

1.112

NUMERO DI DONATORI (INDIVIDUI)

13.916.521 €

FONDI RACCOLTI DA FONDAZIONI

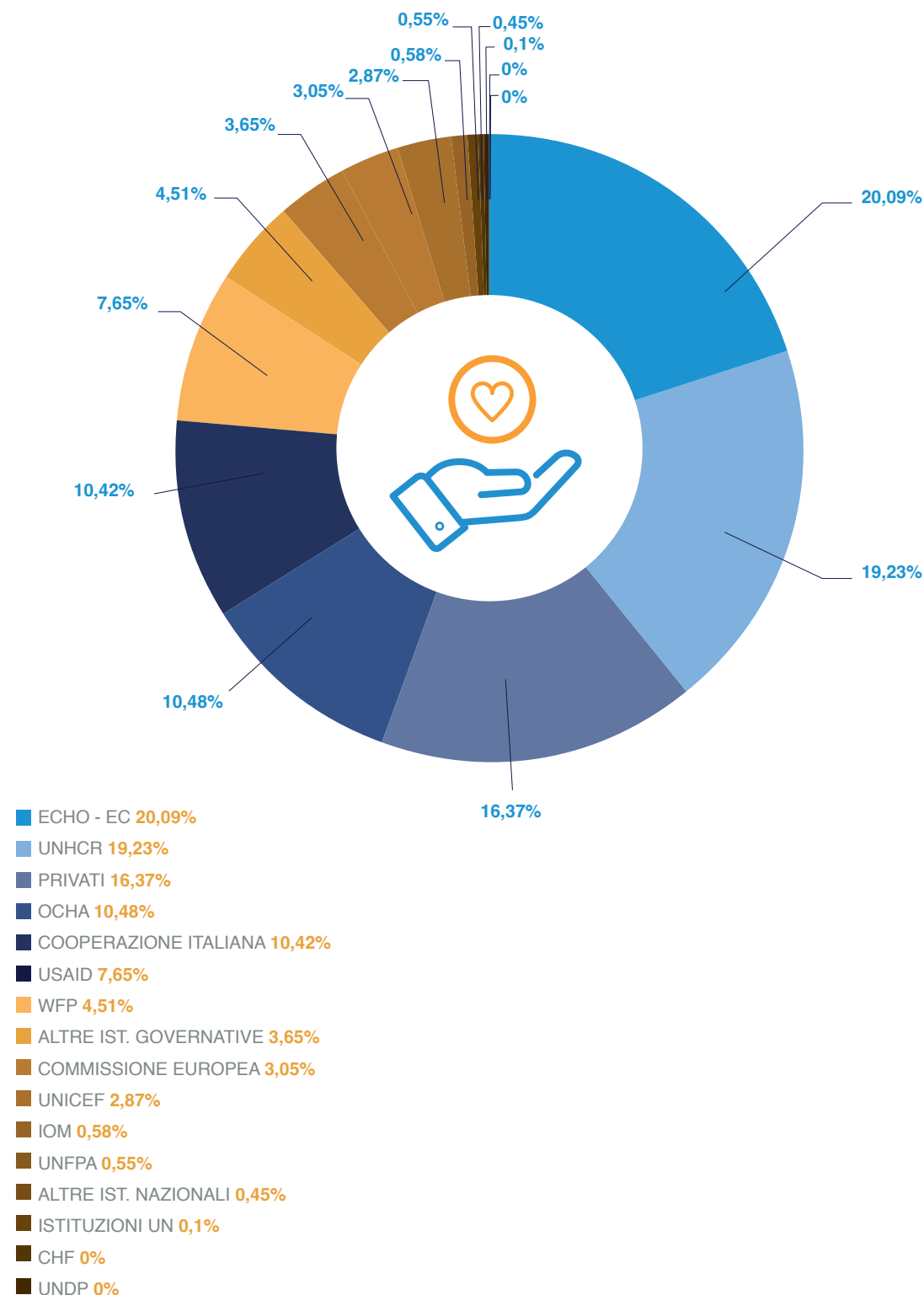
20.088 €

FONDI 5X1000

292.216 €

FONDI RACCOLTI DA INDIVIDUI

I nostri Donatori



a. Focus: Attività di raccolta fondi da donatori privati

Nel corso del 2025, l’Organizzazione ha sviluppato attività di raccolta fondi rivolte a donatori privati, con l’obiettivo di acquisire fondi liberi, fondi destinati a specifiche aree di crisi e fondi vincolati a progetti. Attraverso tali iniziative, **INTERSOS** ha inteso rafforzare la sostenibilità della propria missione, ottimizzando le opportunità di visibilità e promuovendo in modo mirato i propri messaggi chiave.

Le strategie di implementazione delle campagne si sono articolate in quattro ambiti prioritari:

- **Personalizzazione della comunicazione** con i donatori attivi, per rafforzarne il coinvolgimento nelle attività di risposta alle emergenze;
- **Massimizzazione del ritorno sugli investimenti**, attraverso iniziative ad alto impatto, tra cui collaborazioni con fondazioni, aziende ed eventi;
- **Adozione di un approccio data-driven** per monitorare e ottimizzare le performance dei canali di raccolta;
- **Acquisizione di nuovi donatori**, principalmente tramite il digital fundraising, affiancata da attività di fidelizzazione basate su digital, direct mailing e telemarketing.

Le campagne di Direct Email Marketing (DEM) hanno valorizzato storie dal campo e testimonianze dirette, contribuendo a rendere tangibile l’impatto delle attività umanitarie e a rafforzare il rapporto di fiducia con i donatori. Le attività di loyalty hanno ulteriormente consolidato questo legame, incrementando consapevolezza e coinvolgimento. A tali iniziative si è affiancata la campagna SMS solidale “Mai più soli”, dedicata alla condizione dei bambini soli in contesti segnati da conflitti prolungati.

Nel corso dell’anno, l’Organizzazione ha inoltre ricevuto donazioni in memoria, espressione di solidarietà legate a momenti di commemorazione personale.

Le campagne di raccolta fondi hanno dato visibilità alle principali emergenze umanitarie in Sudan, Ciad, Libano e Afghanistan, evidenziando in particolare la capacità di intervento nelle aree più remote attraverso l’impiego di cliniche mobili. Una quota di fondi liberi è stata raccolta da donatori individuali e, grazie alla collaborazione con un partner fiscale, anche da aziende statunitensi, nel rispetto della normativa locale.

Tra le iniziative speciali, è proseguita la promozione di prodotti solidali, in particolare durante il periodo natalizio, con la campagna “Panettone Solidale”, realizzata con il coinvolgimento di aziende partner.

Parallelamente, per la raccolta di fondi vincolati, è stato strutturato un programma di relazioni dedicato a enti filantropici, fondazioni e realtà aziendali.

	ONERI 2025	PROVENTI 2025	SALDO
Da raccolte fondi abituali	64.244	106.059	41.815
Da raccolte fondi occasionali	107.207	182.577	75.370
Totale	171.451	288.636	117.185



7. Settori di intervento



Protezione

Nelle emergenze umanitarie, siamo in prima linea nella tutela fisica e psicologica delle persone più vulnerabili, con particolare attenzione ai bambini e alle donne sopravvissute a violenza di genere.



Salute e Nutrizione

In situazioni di emergenza garantiamo l'accesso ai servizi medici vitali, primari e secondari, interveniamo nella cura della malnutrizione attraverso terapie nutrizionali e supportiamo il sistema sanitario locale.



Sicurezza Alimentare

Contribuiamo a coprire i bisogni primari delle popolazioni colpite attraverso la distribuzione di generi alimentari di base, sementi e attrezzi agricoli per la produzione di cibo e l'autosostentamento.



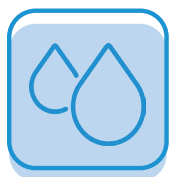
Distribuzioni e Ripari d'Emergenza

In caso di disastri naturali o in fasi acute di conflitti, interveniamo nel più breve tempo possibile distribuendo beni essenziali alla sopravvivenza e ripari d'emergenza.



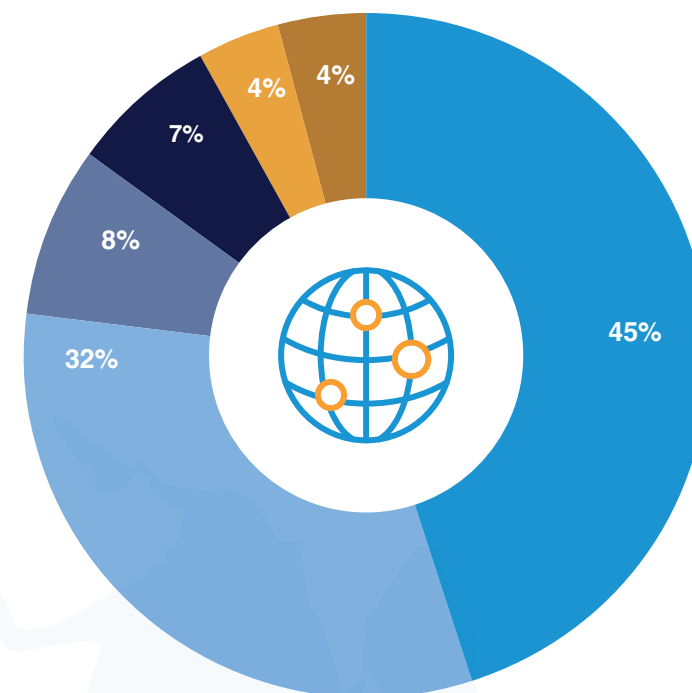
Istruzione in Emergenza

Nei contesti di crisi, promuoviamo il diritto all'istruzione costruendo o ricostruendo scuole, formando insegnanti e implementando attività educativo-ricreative.



Acqua e Igiene

Per migliorare le condizioni di vita delle popolazioni a rischio, interveniamo per garantire acqua pulita, costruire servizi igienici e formare al corretto utilizzo con campagne di promozione dell'igiene.



8. Le nostre Missioni



AFGHANISTAN

Settori di intervento



● Regioni in cui lavora INTERSOS

● Uffici INTERSOS

INTERSOS/ Cinzia Cannari

Dopo oltre quattro decenni di instabilità e il drastico mutamento politico dell'agosto 2021, l'Afghanistan continua a vivere una delle crisi umanitarie più gravi e complesse a livello globale. Sebbene non sia più in corso un conflitto su larga scala, il Paese è ancora lontano dall'essere sicuro e stabile e rimane in una condizione di estrema fragilità strutturale: nel 2025, circa 22,9 milioni di persone — quasi la metà della popolazione — necessitano di assistenza per la sopravvivenza di base. Questa situazione è alimentata da una combinazione di sanzioni economiche, cronica mancanza di opportunità di sussistenza e un sistema di servizi pubblici estremamente precario, che limita l'accesso a sanità, nutrizione e acqua potabile, specialmente nelle aree rurali e remote. Un elemento centrale della crisi nel 2025 è la dimensione regionale dei flussi migratori. Il Paese ha dovuto assorbire il ritorno di oltre 5 milioni di cittadini afgani dai paesi confinanti, in particolare Iran e Pakistan; di questi, ben 2,9 milioni sono rientrati nell'ultimo anno, spesso a seguito di espulsioni forzate. Questa pressione demografica grava pesantemente sulle comunità locali e sui servizi di frontiera, già oltre il limite della capacità. In questo scenario, i rischi di protezione rimangono elevatissimi: le donne e le ragazze subiscono severe restrizioni alla libertà di movimento e all'accesso all'istruzione secondaria e superiore, vedendo drasticamente ridotta la propria partecipazione alla vita pubblica. Parallelamente, l'infanzia rimane esposta a gravi pericoli tra cui il lavoro minorile, i matrimoni precoci e la minaccia persistente di ordigni inesplosi che ancora contaminano vaste aree del territorio.

Nel 2025, **INTERSON** ha consolidato la propria presenza in sette province dell'Afghanistan (Kabul, Zabul, Kandahar, Uruzgan, Helmand, Nimruz e Herat), gestendo una rete di 50 centri sanitari di base (Basic Health Centres) e team semi-mobili. L'intervento si è concentrato sulla fornitura di servizi integrati in aree remote e sottoservite, dove l'organizzazione rappresenta spesso l'unico presidio umanitario disponibile per le popolazioni più vulnerabili, tra cui donne, bambini e persone con disabilità. Il settore Salute e Nutrizione è rimasto il cardine dell'operatività. Attraverso le proprie strutture, **INTERSON** ha garantito consultazioni ambulatoriali, assistenza materna e neonatale, vaccinazioni e trattamenti per la malnutrizione acuta. Un'attenzione particolare è stata dedicata alle donne e alle madri in allattamento, facilitando l'accesso a cure salvavita in contesti caratterizzati da forti restrizioni al movimento e costi di trasporto proibitivi. In parallelo, nel settore della Protezione, l'organizzazione ha fornito gestione dei casi individuali, supporto psicosociale e assistenza legale, creando spazi sicuri per l'infanzia e percorsi di assistenza per le sopravvissute a forme di violenza e abuso. L'impegno di **INTERSON** si è esteso anche alla Riduzione del Rischio Disastri (DRR) e alla risposta alle emergenze climatiche. Nelle province di Kabul e Herat, sono state implementate attività per migliorare la resilienza delle comunità di fronte a inondazioni, siccità e inverni estremi. La risposta all'indigenza è stata supportata dalla distribuzione di kit igienici e di prima necessità, oltre a programmi di assistenza finanziaria. Un focus specifico è stato rivolto ai milioni di cittadini afgani rientrati forzatamente da Pakistan e Iran: nei punti di transito e nelle aree di reinsediamento, **INTERSON** ha garantito assistenza medica immediata e supporto in termini di protezione, fornendo gli strumenti essenziali per la ricostruzione dei percorsi di vita in un contesto di estrema fragilità.

¹ Vaccino antitubercolare, vaccino antipolio orale, vaccino pentavalente (protegge da Difterite, Tetano, Pertosse, Epatite B e *Haemophilus influenzae* tipo B), vaccino antipolio inattivato, vaccino anti-rotavirus, vaccino pneumococcico coniugato, vaccino anti-morbillo, vaccino anti-epatite B.



2001

PRIMO INTERVENTO
NEL PAESE



12
PROGETTI



479.200
PERSONE
RAGGIUNTE



11.764.461 €
BUDGET ATTIVITÀ

RISULTATI IN EVIDENZA

434.277

persone hanno avuto
accesso ai servizi
sanitari di base.

145.350

dosi di vaccino
garantite a bambini
sotto i cinque anni¹.

148.201

screening per la
malnutrizione
sono stati effettuati
per i bambini.

BURKINA FASO

Settori di intervento



- Regioni in cui lavora INTERSOS
- Uffici INTERSOS

Il Burkina Faso è afflitto da una profonda crisi umanitaria che, dal 2015, continua a generare importanti bisogni per la popolazione civile. Il quadro nazionale è caratterizzato da una crescita demografica costante e da una elevata vulnerabilità ai cambiamenti climatici. A livello regionale, il 2025 ha segnato una transizione politica significativa con l'uscita del Paese dalla Comunità Economica degli Stati dell'Africa dell'Ovest (CEDEAO), ridefinendo le dinamiche di integrazione e i canali della cooperazione internazionale nell'area del Sahel. Nonostante, nell'area occidentale, il miglioramento delle condizioni di sicurezza in 23 località abbia permesso di ripristinare l'accesso umanitario e il flusso di beni, vaste aree del Paese restano ancora isolate. L'afflusso di sfollati verso le comunità più stabili sta mettendo a dura prova le scarse risorse locali, rendendo urgenti gli interventi di protezione e assistenza primaria. L'azione umanitaria nel 2025 ha dovuto confrontarsi con una drastica riduzione dei finanziamenti globali, che hanno imposto rimodulazioni e sospensioni temporanee di programmi essenziali. Al 31 dicembre 2025, il piano di risposta umanitaria risulta finanziato solo per il 33,1%, a fronte di necessità che rimangono tra le più alte della regione.

Nel corso del 2025, **INTERSOS** è intervenuta in Burkina Faso per rispondere alle necessità delle popolazioni sfollate, delle comunità ospitanti e dei gruppi più vulnerabili, con particolare attenzione a donne, minori e persone con bisogni specifici. L'intervento si è sviluppato nei settori della protezione, della salute e nutrizione, dell'educazione in emergenza e dei servizi idrico-sanitari, garantendo una risposta umanitaria completa. Le attività di Protezione hanno rappresentato il principale pilastro della strategia operativa. Attraverso la propria rete di operatori e operatrici presenti quotidianamente all'interno delle comunità, **INTERSOS** ha garantito un monitoraggio capillare in cinque regioni, che ha permesso di identificare oltre 1.500 casi di estrema vulnerabilità, garantendo assistenza psicosociale e accesso a spazi sicuri per migliaia di sopravvissute a violenza di genere. Un elemento di innovazione è stato l'integrazione del supporto alle vittime di ordigni esplosivi improvvisati, garantendo l'accesso ai necessari servizi di assistenza e protezione alle persone colpite e sensibilizzando le comunità riguardo ai rischi legati alla presenza di tali dispositivi. Parallelamente, abbiamo garantito supporto legale, in particolare per la produzione della documentazione civile, tra cui oltre 5.200 atti di nascita e documenti d'identità, essenziali per l'accesso ai diritti fondamentali. In ambito di protezione dell'infanzia, gli interventi hanno mirato alla prevenzione del lavoro minorile e alla reintegrazione dei minori colpiti dal conflitto. In ambito sanitario e nutrizionale, il supporto alle strutture locali ha permesso di realizzare quasi 23.000 consultazioni mediche e di assistere migliaia di bambini sotto i cinque anni attraverso attività di screening per identificare i casi di malnutrizione e interventi di trattamento per le forme acute severe e moderate. Abbiamo inoltre garantito la fornitura di farmaci, la riabilitazione di infrastrutture fondamentali come il reparto di maternità di Tougou e il dispiegamento di unità mobili per lo screening della malnutrizione. Sul fronte delle attività di Educazione e WASH (Acqua e Igiene), **INTERSOS** ha garantito l'accesso a scuole per circa 30.000 studenti, riabilitando pozzi e latrine inclusive e distribuendo kit per la gestione dell'igiene mestruale a migliaia di ragazze, promuovendo così la permanenza nel percorso scolastico. Infine, l'organizzazione ha investito nel rafforzamento delle capacità delle organizzazioni della società civile locale, fornendo strumenti pratici e formazione sulla gestione dei rischi di sicurezza, favorendo un ecosistema umanitario più preparato e consapevole nel gestire le sfide del territorio.



2019

PRIMO INTERVENTO
NEL PAESE



10
PROGETTI



213.100
PERSONE
RAGGIUNTE



2.638.935 €
BUDGET ATTIVITÀ

RISULTATI IN EVIDENZA

3.832

donne hanno partorito
con l'assistenza di
personale qualificato.

29.814

bambini e bambine
hanno beneficiato
di un miglioramento
dei servizi idrici
e igienico-sanitari
in **61 istituti scolastici**.

19.617

persone hanno
partecipato a sessioni
di sensibilizzazione
contro la violenza
di genere.

CAMERUN

Settori di intervento



● Regioni in cui lavora INTERSOS

● Uffici INTERSOS

Nel 2025 il Camerun ha continuato a fronteggiare una crisi umanitaria complessa e prolungata, alimentata dalla persistenza di conflitti armati e di shock climatici. Le tensioni nelle regioni del Nord-Ovest e del Sud-Ovest, presenti dal 2016, si sommano all'insicurezza causata da gruppi armati nell'Estremo Nord e dall'afflusso di rifugiati dalla Repubblica Centrafricana nelle regioni orientali. Questo scenario ha generato bisogni umanitari per circa 3,3 milioni di persone, con una pressione crescente sui servizi sociali di base dovuta alla presenza di oltre 510.000 sfollati interni e circa 125.000 rifugiati¹. Le necessità prioritarie rimangono legate alla sicurezza alimentare, alla salute, alla protezione — in particolare contro la violenza di genere — e all'accesso all'acqua e all'istruzione. Sotto il profilo operativo, l'anno è stato caratterizzato da una marcata contrazione delle risorse disponibili. Il Piano di risposta umanitaria 2025 ha richiesto un finanziamento di 359,3 milioni di dollari, ma la copertura dei bisogni è rimasta limitata a causa di un calo significativo dei fondi internazionali. La combinazione tra carenza di fondi, insicurezza e difficoltà di accesso ha ridotto drasticamente la capacità di risposta: il tasso di copertura dei bisogni umanitari è crollato dal 76% del 2024 al 48% nel 2025. Nonostante gli sforzi abbiano permesso di raggiungere circa un milione di persone, il divario tra le necessità della popolazione e la capacità di risposta rimane estremamente critico.

Nel 2025, **INTERSOS** ha risposto alla crisi umanitaria in Camerun, raggiungendo oltre 200.000 persone tra sfollati interni, rifugiati e comunità ospitanti nelle regioni dell'Estremo Nord, del Nord-Ovest e del Sud-Ovest. L'azione si è sviluppata su tre pilastri fondamentali: protezione, sicurezza alimentare e salute nutrizionale, adottando un approccio che unisce l'assistenza d'emergenza allo sviluppo di soluzioni durature. Nel settore della Protezione abbiamo garantito il monitoraggio costante delle violazioni dei diritti umani e una presa in carico dei casi più vulnerabili e complessi. Particolare attenzione è stata dedicata alle sopravvissute a violenza di genere, assicurando assistenza medica d'urgenza entro le 72 ore, supporto psicosociale e gestione individuale dei casi. Inoltre, abbiamo coinvolto i leader comunitari uomini dando loro il ruolo di "agenti di cambiamento", soggetti, cioè, formati per promuovere l'uguaglianza di genere e prevenire la violenza all'interno delle proprie comunità. Per i minori, **INTERSOS** ha mantenuto attivi gli spazi a misura di bambino, luoghi sicuri dedicati al benessere psicologico dei bambini e delle bambine.

In ambito di sicurezza alimentare, **INTERSOS** ha fornito assistenza a oltre 165.000 persone. Oltre alla distribuzione di cibo e aiuti economici, l'intervento ha puntato su l'autosufficienza delle persone attraverso la creazione di risorse produttive: sono stati infatti avviati campi comunitari e sistemi di irrigazione solare. Tali iniziative, unite allo sviluppo di associazioni di risparmio e credito all'interno dei villaggi, hanno favorito l'autonomia finanziaria delle famiglie, specialmente delle donne. In ambito di salute e nutrizione, abbiamo garantito supporto per la malnutrizione infantile e materna attraverso screening attivi e supporto finanziario. L'efficacia degli interventi è stata potenziata dai laboratori di condivisione, dove le madri della comunità condividono pratiche alimentari sane utilizzando risorse locali. Questo approccio, che integra l'uso di tecnologie sostenibili e il rafforzamento delle competenze locali, ha permesso di rispondere alle sfide poste dalla doppia crisi - climatica e di sicurezza - trasformando la risposta umanitaria in un percorso di resilienza comunitaria.

¹ HRP 2025: <https://humanitarianaction.info/plan/1266>



2015

PRIMO INTERVENTO
NEL PAESE



10

PROGETTI



265.300

PERSONE
RAGGIUNTE



2.913.116 €

BUDGET ATTIVITÀ

RISULTATI IN EVIDENZA

2.213

minori hanno
partecipato ad attività
socio-ricreative.

1.342

**sopravvissute a
violenza di genere**
hanno ricevuto
assistenza medica,
supporto psicosociale
e supporto individuale.

89.516

persone hanno
ricevuto cibo,
trasferimenti monetari
o forniture di kit agricoli
o per l'allevamento.

CIAD

Settori di intervento



- Regioni in cui lavora INTERSOS
- Uffici INTERSOS

PROVINCE DU LAC

Baga-Sola
Bol

PROVINCE DU SILA

Goz Beida

N'Djamena

N'DJAMENA

كلنا متحدون ضد العنف
القائم على النوع
الاجتماعي!

Tou(te)s uni(e)s contre la
violence basée sur le genre!



2004

PRIMO INTERVENTO
NEL PAESE



19

PROGETTI



363.500

PERSONE
RAGGIUNTE



10.371.315 €

BUDGET ATTIVITÀ

RISULTATI IN EVIDENZA

50.000

persone hanno
ricevuto un alloggio
e kit di beni non
alimentari.

56.000

persone hanno
ricevuto servizi
specializzati per il
trattamento della
malnutrizione.

84.000

persone hanno
ricevuto assistenza
economica.

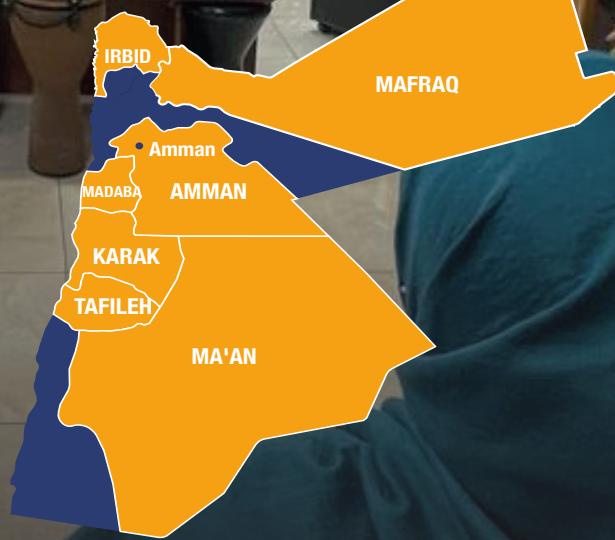
Il Ciad è nel pieno di una crisi umanitaria multidimensionale, alimentata da conflitti, povertà e fragilità climatica. Sebbene l'instabilità nell'area del Lago Ciad persista dal 2015, la situazione è precipitata nell'aprile 2023: il conflitto in Sudan ha infatti spinto oltre un milione di persone a cercare rifugio nelle regioni orientali del Paese. A questo scenario si sono aggiunti, nel 2025, una grave epidemia di colera e ricorrenti shock climatici, come le inondazioni, che hanno minato la capacità di resistenza sia dei rifugiati che delle comunità locali. Attualmente, circa 7,7 milioni di persone — il 40% della popolazione totale — necessitano di assistenza. La crisi si concentra in tre aree geografiche: l'Est, epicentro dell'emergenza rifugiati; la provincia del Lago, caratterizzata da spostamenti interni forzati; e il Sud, segnato da tensioni comunitarie. Le necessità sono trasversali e riguardano la sicurezza alimentare, la sanità e i servizi idrico-sanitari. La Protezione rimane tuttavia la preoccupazione centrale, a causa della diffusione della violenza di genere, dell'alto numero di minori non accompagnati e della precarietà degli alloggi. Nonostante l'entità dei bisogni, la risposta umanitaria ha subito una riduzione del 43% del budget globale rispetto all'anno precedente, limitando drasticamente la capacità di intervento delle organizzazioni internazionali sul campo.

Nel 2025, **INTERSOS** ha garantito assistenza diretta a 363.500 persone in Ciad, rispondendo a una crisi caratterizzata da insicurezza alimentare, conflitti e vulnerabilità climatica. L'intervento si è concentrato principalmente sulle aree dell'Est e del Lago, integrando Protezione, Sicurezza Alimentare, Salute Nutrizionale e Servizi Essenziali. Il settore della protezione ha rappresentato il fulcro dell'azione, raggiungendo 240.000 persone. Oltre al monitoraggio del rispetto dei diritti umani, l'organizzazione ha fornito supporto psicosociale e gestione dei casi per le sopravvissute a violenza di genere e per i minori vulnerabili, favorendo la riunificazione familiare dei bambini separati. Inoltre, abbiamo supportato le comunità nella produzione di bricchette per cucinare¹ e nello sviluppo di sistemi di cottura più efficienti e sostenibili rispetto ai metodi tradizionali, con l'obiettivo di ridurre il consumo di legna da ardere, la cui ricerca è spesso causa di incidenti gravi. In ambito di sicurezza alimentare, circa 65.000 persone hanno beneficiato di assistenza economica, distribuzione di sementi e attrezzi agricoli. Per contrastare la malnutrizione sono state attivate cliniche mobili e programmi di distribuzione di farine arricchite per minori e donne in gravidanza o allattamento. Parallelamente, abbiamo risposto tempestivamente all'epidemia di colera nell'Est, attraverso la costruzione di latrine, il miglioramento dei sistemi di acqua potabile e la promozione delle pratiche igieniche. Infine, **INTERSOS** ha garantito alloggi d'emergenza e kit di beni essenziali a 50.000 rifugiati e rimpatriati, avviando la transizione verso strutture abitative più durature. L'intera strategia è stata attuata valorizzando la leadership locale, attraverso partnership strutturali con organizzazioni nazionali per favorire l'autonomia delle comunità nel lungo periodo.

¹ Le bricchette sono un prodotto naturale che consiste in ovuli di carbone pressato, che permettono una lunga combustione e possono anche essere riutilizzate.

GIORDANIA

Settori di intervento



- Regioni in cui lavora INTERSOS
- Uffici INTERSOS

Il contesto della Giordania continua a essere profondamente influenzato dalla crisi regionale siriana, giunta ormai al suo quattordicesimo anno. Il Paese ospita circa 1,1 milioni tra rifugiati e richiedenti asilo, una cifra che rappresenta l'11% della popolazione totale. A dicembre 2025, si contano oltre 427.000 rifugiati siriani registrati da UNHCR, a cui si aggiungono circa 30.000 persone provenienti da Iraq, Yemen, Sudan e Somalia. Inoltre, 2,5 milioni di rifugiati palestinesi sono registrati presso l'UNRWA (United Nations Relief and Works Agency for Palestine Refugees in the Near East). La stragrande maggioranza della popolazione siriana (82,8%) risiede fuori dai campi ufficiali, integrata in comunità ospitanti dove spesso vive in alloggi precari, tende o appartamenti sovraffollati e privi di standard minimi di sicurezza. Nonostante il crollo del regime di Assad nel dicembre 2024 avesse inizialmente spinto circa 173.000 rifugiati a rientrare in Siria, questo flusso è andato progressivamente diminuendo nel corso del 2025. Al calo dei rimpatri si è aggiunto un netto peggioramento della qualità della vita in Giordania, dove la pressione sulle fasce più vulnerabili è diventata insostenibile. La povertà estrema colpisce il 66% dei rifugiati siriani, che vivono con meno di 5,50 dollari al giorno. Tale fragilità economica è confermata da un indebitamento medio crescente, pari a 1.225 JOD per persona, e dal fatto che il 69% dei nuclei familiari risieda in contesti insalubri, privi di luce naturale o di impianti elettrici a norma. Queste dinamiche rendono la stabilità dei rifugiati nelle comunità ospitanti sempre più precaria, alimentando bisogni umanitari urgenti e strutturali.

Presente in Giordania dal 2012, **INTERSOS** ha concentrato i propri interventi nel 2025 sul settore della Protezione, operando nei governatorati di Irbid, Amman, MafrAQ, Ma'an e Karak. L'azione si è rivolta principalmente alle popolazioni marginalizzate, tra cui rifugiati, richiedenti asilo e persone con disabilità, attraverso un modello di risposta integrato che combina assistenza specialistica e partecipazione comunitaria. Il nostro intervento si è concentrato sulle attività di protezione, garantendo ai nuclei familiari ad alto rischio la gestione individuale dei casi più vulnerabili, il supporto psicosociale e l'assistenza economica. Parallelamente, l'organizzazione ha promosso attività di coinvolgimento comunitario tramite sessioni informative, campagne di sensibilizzazione e dialoghi strutturati. Queste iniziative hanno permesso non solo di informare i cittadini sui propri diritti, ma anche di monitorare costantemente i bisogni della popolazione e le carenze nei servizi disponibili, confluendo nella redazione periodica di analisi del contesto di protezione, **INTERSOS**, nel corso dell'anno, ha applicato un approccio di Protezione su base comunitaria (Community Based Protection), che mira a porre la popolazione colpita al centro della risposta umanitaria, rafforzando le capacità di autoprotezione. Nel 2025, **INTERSOS** ha collaborato direttamente con i membri delle comunità e le organizzazioni della società civile per co-progettare iniziative locali volte a prevenire i rischi. Attraverso l'erogazione di fondi specifici (Seed Grants) a organizzazioni delle comunità locali precedentemente formate, **INTERSOS** ha sostenuto lo sviluppo di progetti autonomi e basati su evidenze concrete. Questo processo si inserisce in una più ampia strategia di localizzazione, finalizzata al trasferimento progressivo dei servizi di protezione e delle attività a partner non governativi nazionali, garantendo così la sostenibilità degli interventi e il rafforzamento del tessuto associativo locale.



2012

PRIMO INTERVENTO
NEL PAESE



4

PROGETTI



16.200

PERSONE
RAGGIUNTE



1.765.535 €

BUDGET ATTIVITÀ

RISULTATI IN EVIDENZA

1.064

persone hanno ricevuto servizi di Protezione specialistici (gestione dei casi).

1.156

persone raggiunte con supporto psicosociale.

658

persone hanno ricevuto assistenza finanziaria.

GRECIA

Settori di intervento



● Regioni in cui lavora INTERSOS
● Uffici INTERSOS



Nel 2025 la Grecia si è confermata uno dei principali punti di accesso all'Unione Europea, registrando circa 49.000 arrivi, principalmente via mare. Sebbene i flussi verso le isole dell'Egeo siano rimasti costanti, l'apertura di nuove rotte dal Nord Africa verso Creta ha evidenziato una diversificazione dei percorsi migratori, cogliendo il sistema di accoglienza locale privo di infrastrutture adeguate. A fronte di questa dinamica, le politiche nazionali hanno virato verso un approccio restrittivo e di deterrenza, caratterizzato da un incremento delle pratiche di detenzione, controlli di frontiera più rigidi e procedure di asilo accelerate. Le criticità maggiori si concentrano nei centri di ricezione delle isole e nelle strutture temporanee di Creta, dove il sovraffollamento e la carenza di servizi essenziali espongono i residenti a condizioni di vita precarie. Nei centri urbani come Atene, migliaia di rifugiati restano esclusi dai sistemi formali di assistenza, affrontando gravi difficoltà nell'accesso all'alloggio e ai servizi di base. Una crisi burocratica legata ai ritardi nell'erogazione dei sussidi economici ha inoltre aggravato l'indigenza forzata di molti nuclei familiari. In questo scenario, circa 130.000 persone necessitano di assistenza umanitaria, tra cui oltre 2.400 minori non accompagnati esposti a elevati rischi di sfruttamento e violenza. Le necessità prioritarie riguardano la protezione dell'infanzia, il supporto legale, la salute mentale e il contrasto all'insicurezza alimentare, in un contesto dove le barriere amministrative e il trauma del viaggio continuano a generare una profonda sofferenza psicosociale.

Nel 2025, **INTERSON** Hellas ha implementato attività di protezione per i gruppi più vulnerabili, promuovendo l'integrazione socio-economica. L'azione dell'organizzazione si è concentrata sulla gestione di bisogni urgenti e sulla creazione di percorsi di autonomia in un contesto normativo sempre più restrittivo. Il settore della Protezione ha rappresentato la priorità operativa, con un'attenzione specifica ai minori non accompagnati e ai giovani adulti in condizioni precarie ad Atene. Sotto il coordinamento del Meccanismo Nazionale di Risposta all'Emergenza, l'organizzazione ha garantito la gestione dei casi individuali di persone vulnerabili, il supporto psicosociale e l'orientamento legale. Un'iniziativa di rilievo internazionale è stata il progetto PIHMAC, per la prevenzione della tratta di esseri umani attraverso un'assistenza umanitaria integrata ai migranti che giungono nelle regioni costiere e insulari dell'Unione Europea. **INTERSON** ha lavorato per migliorare l'identificazione precoce delle potenziali vittime nei punti di sbarco in Italia, Spagna e Grecia, fornendo assistenza legale e medica specialistica a donne sole, in stato di gravidanza e minori. Per contrastare l'insicurezza alimentare, **INTERSON** ha adottato un approccio integrato che utilizza la distribuzione di cibo come punto di accesso per identificare vulnerabilità nascoste. Nel 2025, il programma ha raggiunto le persone nei campi prive di assistenza economica, fornendo non solo beni di prima necessità, ma anche sessioni di informazione e supporto psicosociale per rafforzare la resilienza individuale. Parallelamente, nell'ambito dell'integrazione, il progetto "Together" ha facilitato l'inserimento lavorativo di oltre 340 rifugiati nelle regioni dell'Epiro e della Tessaglia, offrendo workshop sulla redazione di curricula e sussidi per l'alloggio per favorire una vita indipendente. Di particolare importanza è stato l'impegno nella salute e nella ricerca scientifica. In occasione della Giornata Mondiale della Salute della Pelle, **INTERSON** ha coordinato una clinica dermatologica gratuita ad Atene, garantendo cure a prescindere dallo status legale dei pazienti. L'impegno si è esteso anche al piano accademico, con la pubblicazione di diversi articoli scientifici sull'impatto delle barriere sanitarie per i migranti e la partecipazione al network europeo MITIME, volto a formare una nuova generazione di esperti sulle complesse dinamiche temporali e sociali dell'integrazione urbana.



2016

PRIMO INTERVENTO
NEL PAESE



1

PROGETTI



11.800

PERSONE
RAGGIUNTE



69.567 €

BUDGET ATTIVITÀ

RISULTATI IN EVIDENZA

1.384

persone hanno
ricevuto supporto nel
trovare lavoro.

9.933

persone hanno
ricevuto assistenza
alimentare.

323

minori e giovani
adulti hanno
ricevuto servizi di
protezione.

IRAN

Settori di intervento



- Regioni in cui lavora INTERSOS
- Uffici INTERSOS

Con una frontiera di oltre 900 km condivisa con l'Afghanistan, l'Iran ospita da oltre quattro decenni un altissimo numero di rifugiati, stimato tra il 4% e l'11% della popolazione totale. Sebbene i dati ufficiali riportino 1,6 milioni di cittadini afghani, le stime informali indicano la presenza di una cifra compresa tra i 6 e gli 8 milioni di persone. Nel 2025, il Paese ha dovuto affrontare una crisi multidimensionale aggravata da sanzioni internazionali, un'inflazione elevatissima e crescenti tensioni sociali. In questo scenario, è stato avviato un piano di rimpatrio forzato mirato a 2 milioni di cittadini afghani in condizioni irregolari, raggiungendo una quota stimata tra 1,6 e 1,8 milioni di persone, nonostante la precarietà delle condizioni di sicurezza in Afghanistan.

Il contesto è stato ulteriormente destabilizzato dal conflitto causato dagli attacchi americano-israeliani, durato 12 giorni, scoppiato nel giugno 2025, che ha causato quasi mille vittime e circa 4.800 feriti. L'impatto del conflitto, unito a barriere sistemiche nell'accesso a mezzi di sussistenza sostenibili, ha alimentato un ciclo di povertà che colpisce trasversalmente sia i rifugiati sia le comunità ospitanti. Questa fragilità economica impedisce a molte famiglie di coprire i costi per i servizi essenziali e per il rinnovo dei documenti d'identità, aumentando esponenzialmente i rischi di protezione e limitando l'accesso a soluzioni durature in un clima di crescente isolamento internazionale.

INTERSOS opera in Iran adattando la propria strategia a un quadro normativo particolarmente complesso, che impone alle organizzazioni internazionali l'attuazione dei progetti esclusivamente attraverso partner non governativi locali. Insieme alle ONG nazionali, garantiamo l'accesso a servizi sanitari e di protezione di qualità sia alla popolazione afghana - con documenti e senza - sia alle comunità ospitanti iraniane, particolarmente vulnerabili a causa della crisi economica e delle tensioni regionali.

Il settore della salute ha rappresentato il pilastro principale dell'intervento. L'organizzazione ha sostenuto attivamente i sistemi sanitari provinciali di Alborz, Kerman, Hormozgan, South Khorasan e Yazd. Attraverso un piano di riabilitazione infrastrutturale, sono state ristrutturate dodici strutture sanitarie, mentre quattordici centri per le cure primarie sono stati dotati di nuove attrezzature mediche e arredi tecnici. Questi interventi hanno permesso di innalzare gli standard dei servizi medici di base in aree densamente popolate da rifugiati. È stata inoltre implementata un'attività di assistenza finanziaria dedicata alla salute, che ha permesso a 1.108 cittadini afghani di coprire i costi per prestazioni mediche specialistiche altrimenti inaccessibili.

Sul fronte della Protezione, l'azione di **INTERSOS** si è concentrata sul supporto alle persone con disabilità o con bisogni specifici, un gruppo particolarmente esposto ai rischi derivanti dalla povertà e dall'isolamento sociale. Attraverso l'erogazione di assistenza economica, 1.071 individui hanno potuto acquistare ausili tecnici e accedere a servizi di riabilitazione necessari per migliorare la propria autonomia e qualità di vita. Questo modello di intervento, basato sul rafforzamento delle strutture pubbliche esistenti e sul supporto economico diretto, ha permesso di rispondere in modo capillare ai bisogni di una popolazione che deve affrontare quotidianamente barriere sistemiche nell'accesso ai diritti fondamentali.



2022

PRIMO INTERVENTO
NEL PAESE



4

PROGETTI



2.200

PERSONE
RAGGIUNTE



1.722.150 €

BUDGET ATTIVITÀ

RISULTATI IN EVIDENZA

12

strutture sanitarie
ristrutturate e **14**
dotate di attrezzature
necessarie.

1.071

rifugiati afghani
con disabilità o
bisogni speciali
hanno ricevuto
carte prepagate per
l'accesso a servizi di
assistenza.

1.108

rifugiati afghani
indirizzati
presso strutture
sanitarie o assistiti
economicamente per
accedere ai servizi
medici necessari.

IRAQ

Settori di intervento



● Regioni in cui lavora INTERSOS

● Uffici INTERSOS



Il tessuto sociale dell'Iraq appare ancora profondamente frammentato. Sebbene quasi 5 milioni di persone siano riuscite a tornare nelle proprie zone d'origine, circa 915.000 individui restano sfollati all'interno del Paese. Il processo di rientro è ormai in una fase di stallo, bloccato da ostacoli di natura legale, economica e di sicurezza. La vulnerabilità è aggravata da una crisi fiscale che ha deteriorato i servizi pubblici, spingendo molte famiglie a ricorrere a "strategie di adattamento" estreme e dannose, come l'indebitamento e il lavoro minorile. Un problema centrale rimane la mancanza di documentazione civile. Senza documenti di identità è impossibile accedere ai diritti fondamentali e ai servizi di base, specialmente per chi è sospettato di aver avuto legami con il precedente regime. Oltre alle tensioni sociali, l'Iraq deve affrontare una grave fragilità climatica: il Paese è oggi tra i più esposti al riscaldamento globale. La siccità e la scarsità d'acqua sono diventate i principali motori di nuovi sfollamenti, spingendo circa 186.000 persone ad abbandonare i governatorati del sud per cercare rifugio nei centri urbani. Il quadro della vulnerabilità è completato dalla presenza di oltre 300.000 rifugiati siriani, concentrati soprattutto nella Regione del Kurdistan iracheno, che vivono in un contesto dove gli spazi di protezione - quelli cioè dove vengono garantiti diritti e sicurezza - si stanno progressivamente riducendo. In risposta a questa transizione, la struttura umanitaria si è evoluta verso un modello incentrato sullo sviluppo a lungo termine e su soluzioni durature guidate dal Governo, cercando di superare la fase di emergenza per affrontare le cause profonde della fragilità del Paese.

Nel 2025, **INTERSON** ha consolidato i propri interventi in Iraq nei settori dell'educazione, della protezione e dei servizi idrico-sanitari, operando nei governatorati di Erbil, Sulaymaniyah, Ninewa e Salah al-Din. L'azione dell'organizzazione si è concentrata sulla creazione di un ambiente sicuro e inclusivo per i bambini e le famiglie appartenenti alle comunità di rifugiati, sfollati interni, rimpatriati e residenti locali. Nel settore dell'educazione, l'impegno si è focalizzato sul contrasto alla dispersione scolastica e sul miglioramento della qualità dell'apprendimento. Gli studenti hanno beneficiato di corsi di recupero e lezioni di lingua curda, mentre le infrastrutture scolastiche sono state riabilite. Particolare attenzione è stata dedicata all'inclusività, con la costruzione di rampe e servizi igienici adattati per garantire l'accesso all'istruzione dei bambini con disabilità. Parallelamente, nel settore della Protezione abbiamo affrontato le barriere legali e sociali che colpiscono i più vulnerabili. **INTERSON** ha garantito assistenza legale per l'ottenimento di documenti civili e l'accesso alla giustizia, oltre alla gestione di casi di violenza di genere e protezione dell'infanzia, operando anche all'interno dei centri di accoglienza per donne.

Un elemento di forte innovazione è stato l'integrazione della sostenibilità ambientale nelle attività scolastiche e comunitarie. A Sinjar, **INTERSON** ha promosso una strategia di adattamento ai cambiamenti climatici, coinvolgendo oltre 1.100 persone in sessioni di sensibilizzazione sulla conservazione dell'acqua e la gestione dei rifiuti. Attraverso la creazione di "club del clima" nelle scuole e progetti di riforestazione, come la piantumazione di alberi per la Giornata della Terra, l'organizzazione ha favorito una responsabilità climatica condivisa. Questo approccio unico, che unisce istruzione e cittadinanza attiva, ha permesso di affrontare sfide ambientali cruciali per il futuro dell'Iraq, promuovendo al contempo la leadership locale nella ricerca di soluzioni pratiche e durature.



2003

PRIMO INTERVENTO
NEL PAESE



6

PROGETTI



51.800

PERSONE
RAGGIUNTE



3.841.497 €

BUDGET ATTIVITÀ

RISULTATI IN EVIDENZA

16.779

persone hanno
ricevuto assistenza
legale.

5.700

individui hanno
partecipato ad attività
di protezione a base
comunitaria.

1.606

studenti sono
stati iscritti a centri
educativi o scuole
di ordine pre-
primario, primario e
secondario.



ITALIA

Settori di intervento



● Regioni in cui lavora INTERSOS

● Uffici INTERSOS



2011

PRIMO INTERVENTO
NEL PAESE



28

PROGETTI



7.600

PERSONE
RAGGIUNTE



1.848.603 €

BUDGET ATTIVITÀ

RISULTATI IN EVIDENZA

1.635

persone hanno
ricevuto consultazioni
mediche.

206

minori stranieri non
accompagnati e
giovani sono stati
supportati attraverso
l'affido familiare a
Torino.

444

persone rifugiate,
sfollate o apolide
sono state indirizzate
ai servizi competenti
dai volontari del
progetto Community
Outreach Volunteers
(VOC).

Nel corso del 2025, le politiche migratorie italiane hanno confermato un approccio prevalentemente orientato alla sicurezza. Gli arrivi via mare si sono stabilizzati intorno alle 66.000 persone, un dato in linea con il 2024 e sensibilmente inferiore ai picchi del 2023, un decremento riconducibile anche all'impatto delle politiche restrittive e di contrasto ai flussi attuate dal governo. Nonostante questa flessione numerica, la pressione sul sistema di accoglienza e sui territori è aumentata, evidenziando una carenza cronica di percorsi strutturati per l'integrazione a lungo termine.

Le aree di maggiore criticità rimangono le grandi periferie urbane e gli insediamenti informali legati al lavoro agricolo, come la zona della Capitanata in Puglia e le aree rurali della Sicilia. In questi contesti, la crisi si manifesta attraverso l'esclusione dai servizi essenziali, lo sfruttamento lavorativo e la precarietà abitativa di una popolazione migrante fortemente emarginata. Le sfide principali riguardano le barriere nell'accesso al Servizio Sanitario Nazionale, la protezione dei minori stranieri non accompagnati e la necessità di prevenire e rispondere alla violenza di genere, un settore che soffre ancora di finanziamenti strutturali insufficienti a livello nazionale. In questo quadro di crescente marginalità, l'azione della società civile e delle organizzazioni umanitarie è diventata un presidio necessario per colmare i vuoti del sistema pubblico, garantendo assistenza socio-sanitaria e tutela dei diritti a chi rimane escluso dai circuiti formali di accoglienza.

Nel corso del 2025, **INTERSOS** in Italia è intervenuta in zone di marginalità sociale e geografica. L'azione si è sviluppata attraverso un modello che affianca l'assistenza d'emergenza alla costruzione di percorsi di autonomia, rivolgendosi a minori stranieri non accompagnati, neomaggiorenni, persone sopravvissute a violenza di genere e lavoratori stagionali. A Roma, il centro di INTERSOS24, nel quartiere di Torre Spaccata, è diventato un punto di riferimento per la gestione dei casi più vulnerabili, il supporto psicosociale e l'orientamento legale. All'interno del centro INTERSOS24, l'ambulatorio sociale ha garantito cure primarie e salute mentale a chi è escluso dal sistema sanitario nazionale, mentre il centro CARi (Centri di Accoglienza Roma Immigrati) "Casa **INTERSOS**" ha continuato a fornire accoglienza residenziale e assistenza specialistica continua a famiglie di rifugiati ucraini con gravi vulnerabilità sanitarie. L'impegno per l'inclusione si è esteso al settore educativo e abitativo. Nella Capitale, abbiamo potenziato i programmi di formazione per giovani in uscita dai percorsi di tutela, collaborando con i Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA) e operando anche all'interno degli istituti penitenziari per prevenire l'abbandono scolastico. Nel Sud Italia, tra la Puglia e la Sicilia, le nostre cliniche mobili hanno raggiunto i contesti più isolati, portando screening medici e supporto psicologico direttamente negli insediamenti informali abitati dai braccianti agricoli, spesso vittime di grave sfruttamento. A Torino, il progetto di affido familiare per minori stranieri non accompagnati e giovani adulti ha rappresentato un'alternativa efficace all'accoglienza istituzionale, favorendo l'inserimento dei minori presso parenti o membri della propria comunità nazionale. Questo modello non solo ha migliorato il benessere dei ragazzi, facilitando l'accesso a scuola e servizi sanitari, ma ha anche garantito una maggiore sostenibilità del sistema di cura. Infine, su scala nazionale, il progetto VOC (Community Outreach Volunteers) in partnership con UNHCR, ha trasformato i membri delle comunità migranti e rifugiate in attori attivi della protezione: attraverso una rete di volontari formati, abbiamo facilitato l'accesso ai diritti per centinaia di persone, superando le barriere linguistiche e culturali che spesso impediscono ai più vulnerabili di chiedere aiuto.

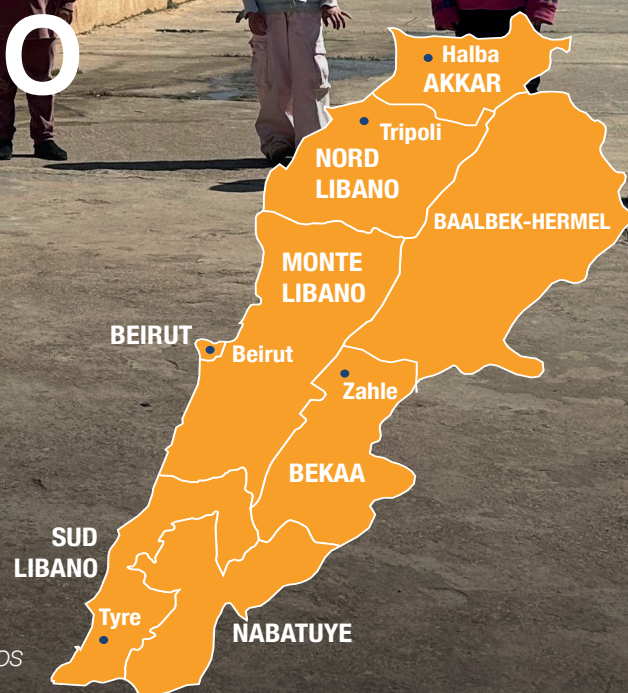


LIBANO

Settori di intervento



● Regioni in cui lavora INTERSOS
● Uffici INTERSOS



2012

PRIMO INTERVENTO
NEL PAESE



17

PROGETTI



167.900

PERSONE
RAGGIUNTE



12.850.081 €

BUDGET ATTIVITÀ

RISULTATI IN EVIDENZA

2.804

studenti hanno
ricevuto kit scolastici.

2.897

individui hanno
ricevuto supporto
psicosociale.

4.724

persone hanno
ricevuto assistenza
finanziaria
d'emergenza.

Il Libano attraversa una crisi multidimensionale e protratta, inasprita nel 2025 dal perdurare delle ostilità nel Sud del Paese e nella Valle della Bekaa. Nonostante l'accordo di cessazione delle ostilità di fine 2024, la continua attività militare e i danni strutturali alle infrastrutture hanno impedito il rientro di circa 65.000 sfollati interni, mantenendo interi villaggi inaccessibili. Il Paese continua a ospitare il più alto numero di rifugiati pro capite al mondo: oltre un milione di siriani, a cui si sono aggiunti circa 120.000 nuovi arrivi nel corso dell'anno a causa dell'instabilità seguita alla caduta del regime di Assad. La pressione sui rifugiati affinché tornino in Siria è aumentata, scontrandosi tuttavia con l'incertezza in termini di sicurezza e la grave carenza di infrastrutture nei luoghi di origine.

Il contesto è stato segnato dal collasso economico e da una grave siccità che nel 2025 ha drasticamente ridotto l'accesso all'acqua. Queste fragilità si sono riflesse in ogni settore della vita quotidiana: sul piano della protezione, si è assistito a un allarmante aumento della violenza di genere e del lavoro minorile, mentre il sistema educativo è stato danneggiato dal frequente utilizzo delle scuole come centri di accoglienza collettivi.

La situazione è stata altrettanto critica sul fronte abitativo, con migliaia di famiglie intrappolate in rifugi sovraffollati o insediamenti informali privi dei servizi essenziali. In questo scenario, l'azione umanitaria si è trovata a dover gestire una doppia sfida: rispondere con immediatezza alle frequenti urgenze e, contemporaneamente, affrontare bisogni cronici che richiedono soluzioni a lungo termine. L'obiettivo finale è rimasto quello di preservare una difficile stabilità sociale in un contesto regionale profondamente instabile.

Presente in Libano dal 2006, **INTERSOS** ha ulteriormente rafforzato i propri programmi nel 2025 per rispondere alla complessa crisi che colpisce la popolazione libanese, tra cui gli sfollati interni, i rifugiati siriani e i migranti. Operando attraverso le basi di Tiro, Zahle, Beirut e Tripoli, l'organizzazione ha raggiunto 167.900 persone con un approccio integrato che combina protezione, assistenza di base e riabilitazione infrastrutturale in tutti i governatorati del Paese.

Il settore della Protezione ha rappresentato il fulcro dell'intervento, focalizzandosi sul monitoraggio dei rischi e sulla gestione dei casi per le donne sopravvissute a violenza di genere, minori a rischio e persone con vulnerabilità croniche. **INTERSOS** ha garantito supporto psicosociale, assistenza legale e assistenza economica per rispondere a bisogni immediati di sicurezza. Parallelamente, ci siamo impegnati per far fronte all'emergenza abitativa: sono stati riabilitati alloggi fatiscenti e centri collettivi, fornendo al contempo assistenza finanziaria per l'affitto e sessioni informative sui diritti di proprietà. Per alleviare l'indigenza delle famiglie appena sfollate, sono stati distribuiti beni di prima necessità e kit per l'igiene.

INTERSOS ha inoltre lavorato per ripristinare l'accesso ai servizi essenziali, limitato dal conflitto e dalla crisi economica. Gli interventi hanno incluso la riabilitazione di infrastrutture idriche e scolastiche, la formazione dei docenti e programmi di educazione non formale per prevenire l'abbandono scolastico. In termini di localizzazione, un valore aggiunto fondamentale è stata la capacità di risposta flessibile nelle emergenze, coordinata strettamente con nove ONG nazionali. Questo modello ha permesso di affrontare vulnerabilità sovrapposte, assicurando un accesso equo e dignitoso ai servizi per le categorie più esposte, come donne, anziani e persone con disabilità.



LIBIA

Settori di intervento



● Regioni in cui lavora INTERSOS

● Uffici INTERSOS



2018

PRIMO INTERVENTO
NEL PAESE



9

PROGETTI



47.900

PERSONE
RAGGIUNTE



2.524.528 €

BUDGET ATTIVITÀ

RISULTATI IN EVIDENZA

7.343

persone hanno
ricevuto consulenze
mediche.

6.823

persone hanno
ricevuto supporto
psicosociale.

4.187

bambini hanno
beneficiario
di programmi di
educazione non
formale.

La situazione umanitaria in Libia nel 2025 è stata definita da una complessa intersezione tra frammentazione politica e instabilità regionale, aggravata da un massiccio afflusso di popolazioni in fuga dal conflitto in Sudan. Nonostante il cessate il fuoco del 2020, la persistente divisione governativa tra l'est e l'ovest del Paese ha lasciato circa 787.000 persone in stato di necessità, con quasi il 40% della popolazione che affronta bisogni multisettoriali critici. L'ambiente operativo è rimasto estremamente fragile, segnato da scontri urbani e da una grave crisi amministrativa che, nel marzo 2025, ha portato alla sospensione temporanea di diverse organizzazioni internazionali. Sebbene **INTERSOS** abbia ripreso le operazioni a settembre, l'interruzione ha pesantemente ostacolato l'erogazione di servizi sanitari e di protezione essenziali.

L'epicentro della crisi si è spostato verso Al Kufra, dove l'arrivo di oltre 40.000 rifugiati sudanesi ha generato una forte pressione sui servizi municipali, ormai insufficienti a garantire una risposta adeguata, mentre il sud del Paese affronta un cronico collasso infrastrutturale e un deficit idrico allarmante, segnale del forte impatto della crisi climatica. Poiché la Libia non aderisce alla Convenzione di Ginevra sui Rifugiati del 1951, circa il 70% dei migranti vive in una condizione di "invisibilità legale", esposto a rischi costanti di detenzione arbitraria e deportazione. La crisi economica, acuita dalla svalutazione della moneta e dall'aumento dei costi alimentari, ha spinto il 90% dei nuclei familiari rifugiati a ridurre il consumo di cibo. In questo contesto, i bambini rimangono la categoria più colpita. In particolare, quasi l'80% delle famiglie sudanesi segnala l'impossibilità di iscrivere i propri figli a scuola.

Nel 2025, **INTERSOS** ha operato in Libia per garantire l'accesso ai servizi essenziali per migranti, rifugiati, sfollati interni e comunità ospitanti vulnerabili. Nonostante le significative sfide amministrative e di sicurezza che hanno caratterizzato l'anno, l'organizzazione ha mantenuto il proprio impegno nei settori della Protezione, Salute e Nutrizione, Educazione in Emergenza e Acqua e Igiene, focalizzandosi in particolare su donne, bambini e giovani esposti a gravi rischi di sfruttamento ed esclusione sociale.

Il modello operativo si è basato su un sistema misto che combina punti di servizio statici, come i centri comunitari, con unità mobili di sensibilizzazione. Questa flessibilità ha permesso di raggiungere popolazioni in contesti urbani e aree remote, superando le barriere geografiche e finanziarie che spesso impediscono ai più vulnerabili di accedere alle cure. Nel settore della salute, le cliniche mobili hanno svolto un ruolo cruciale, fornendo consultazioni sanitarie di base, assistenza materna e screening nutrizionali in zone dove il sistema sanitario nazionale risulta fortemente indebolito. Sul fronte della protezione, **INTERSOS** ha garantito la gestione individuale dei casi più vulnerabili, il supporto psicosociale e l'assistenza legale per persone prive di documentazione, attivando percorsi di riferimento strutturati per i minori a rischio e le sopravvissute a violenza di genere.

L'impegno nell'educazione si è concentrato sul recupero scolastico di bambini e adolescenti fuori dal sistema formativo, attraverso programmi di istruzione non formale e sessioni di *life skills*¹ volti a rafforzare la resilienza dei minori colpiti dall'instabilità. Infine, la risposta nel settore dell'acqua e dell'igiene ha previsto la distribuzione di kit igienici e la riabilitazione di infrastrutture idriche negli insediamenti informali di rifugiati.

¹ Le Life Skills sono quelle competenze necessarie per relazionarsi con gli altri, affrontare i problemi, le pressioni e lo stress quotidiano

MALI

Settori di intervento



● Regioni in cui lavora INTERSOS
● Uffici INTERSOS

Il Mali continua ad affrontare una crisi umanitaria alimentata da una combinazione di insicurezza persistente, tensioni comunitarie ed effetti dei cambiamenti climatici. Sebbene inizialmente confinato nelle regioni settentrionali, il conflitto si è progressivamente esteso verso il centro e il sud del Paese. Il Mali, nel 2025, ha contato oltre 414.000 sfollati interni¹. Le regioni di Gao, Ménaka e Mopti sono rimaste le più colpite, ma la pressione demografica si è fatta sentire anche nei governatorati meridionali, dove l'arrivo massiccio di sfollati ha gravato sui servizi sociali di base e sulle comunità ospitanti, già provate dalla scarsità di risorse. La dinamica dei movimenti di popolazione è rimasta volatile e strettamente legata al conflitto interno, che ha costretto migliaia di persone a spostamenti improvvisi verso centri più sicuri. Le donne e i bambini hanno rappresentato il 58% della popolazione sfollata, un dato che evidenzia l'importanza di interventi mirati alla protezione e all'accesso ai servizi essenziali. Secondo l'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (OCHA), nel 2025, circa 6,4 milioni di persone hanno avuto necessità di assistenza umanitaria, con circa 1,5 milioni di individui in uno stato di vulnerabilità acuta, prive dei mezzi minimi per il sostentamento quotidiano, tra cui capifamiglia donne, anziani e persone con disabilità. Oltre all'insicurezza alimentare, particolarmente acuta nelle zone di Bankass e Douentza, la risposta umanitaria ha dovuto far fronte a ostacoli strutturali quali il sottofinanziamento cronico e le costanti difficoltà di accesso alle zone dove i bisogni sono maggiori.

Nel 2025, l'azione dell'organizzazione si è distinta per un approccio integrato nei settori della Protezione e della Salute, volto a garantire una presa in carico completa delle popolazioni colpite dal conflitto, degli sfollati interni e delle comunità ospitanti, con un'attenzione prioritaria verso donne, minori e persone con disabilità. Nel settore della Protezione abbiamo garantito la gestione dei casi più vulnerabili e la creazione di spazi sicuri, dove donne e ragazze hanno beneficiato di percorsi di formazione professionale con l'obiettivo di generare reddito. Le campagne di sensibilizzazione, che hanno coinvolto oltre 63.000 persone, si sono focalizzate sulla prevenzione della violenza di genere, sulla protezione dei minori e sulla diffusione dei percorsi di assistenza disponibili sul territorio, garantendo che le popolazioni più isolate conoscano i propri diritti e le modalità per accedere gratuitamente ai servizi di cura. Parallelamente, abbiamo garantito supporto psicosociale e cure mediche a 206 persone sopravvissute a violenze e abusi. Nel settore della Salute e Nutrizione, **INTERSON** ha supportato 5 centri sanitari comunitari attraverso la fornitura di farmaci essenziali e il rafforzamento delle capacità del personale locale, assicurando attività di screening e trattamento della malnutrizione, in particolare per i bambini e le madri in fase di allattamento. Il 2025 si è distinto per il lavoro svolto insieme alle organizzazioni locali, che sono in prima linea. Questo è stato fatto grazie al progetto PARTAGE, una iniziativa innovativa che ha permesso di rafforzare le capacità di gestione dei rischi di sicurezza di 72 organizzazioni della società civile locale, anche grazie al lancio di un sito dedicato che offre oltre 100 strumenti pratici adattati al contesto maliano. Inoltre, 38 ONG nazionali sono state sostenute attraverso l'erogazione di micro-finanziamenti mirati alla loro sostenibilità operativa. Questo impegno nel rafforzamento delle competenze locali garantisce non solo l'efficacia immediata dell'aiuto, ma anche la sostenibilità a lungo termine degli interventi in un contesto operativo estremamente instabile.

¹ Displacement Tracking Matrix IOM: <https://dtm.iom.int/mali>



2023

PRIMO INTERVENTO
NEL PAESE



5

PROGETTI



12.100

PERSONE
RAGGIUNTE



1.190.587 €

BUDGET ATTIVITÀ

RISULTATI IN EVIDENZA

38

organizzazioni della società civile hanno beneficiato di microfinanziamenti per progetti di sicurezza.

17.210

bambini sotto i 5 anni sottoposti a screening attivo contro la malnutrizione.

206

sopravvissute alla violenza di genere hanno ricevuto assistenza.

MOLDAVIA

Settori di intervento



- Regioni in cui lavora INTERSOS
- Uffici INTERSOS



2022

PRIMO INTERVENTO
NEL PAESE



5

PROGETTI



16.700

PERSONE
RAGGIUNTE



1.631.479 €

BUDGET ATTIVITÀ

RISULTATI IN EVIDENZA

521

persone hanno beneficiato di servizi di salute mentale e supporto psicosociale attraverso sessioni individuali e di gruppo.

273

persone sono state accompagnate dai nostri assistenti sociali nell'accesso ai servizi sanitari e sociali del territorio.

349

persone hanno ricevuto voucher per l'acquisto di farmaci.

A partire dal febbraio 2022, la Moldavia sta affrontando una crisi multidimensionale che intreccia sfide umanitarie, economiche ed energetiche. Sebbene non sia un teatro di conflitto diretto, il Paese subisce le ripercussioni della guerra in Ucraina, ospitando circa 100.000 rifugiati ucraini. Un elemento critico del 2025 è stato l'aggravarsi della crisi energetica, in particolare nella regione della Transnistria, dove le interruzioni nelle forniture di gas hanno esposto gran parte della popolazione al rischio di rimanere senza riscaldamento ed elettricità, aumentando la fragilità di un'area già politicamente instabile.

Le necessità umanitarie rimangono concentrate nei centri urbani, nelle zone di confine e nel territorio della Transnistria. Si stima che tra i 20.000 e i 25.000 rifugiati necessitino ancora di assistenza costante per far fronte a bisogni primari. L'accesso ai servizi essenziali, in particolare alla salute, e il sostegno economico alle comunità ospitanti sono diventati prioritari per prevenire tensioni sociali in un contesto di forte pressione sui servizi pubblici. Oltre alla precarietà economica, rimangono elevati i rischi legati alla protezione, come la violenza di genere e la tutela dei minori.

Nel 2025, **INTERSON** in Moldavia ha risposto ai bisogni di circa 11.000 persone, tra rifugiati ucraini e famiglie moldave in condizioni di fragilità. Operando capillarmente in tutto il Paese — dal Nord al Sud, inclusa la regione della Transnistria — l'organizzazione ha garantito un supporto costante a chi è più esposto agli effetti della crisi, con un'attenzione particolare agli anziani, alle persone con disabilità e alla comunità Rom.

INTERSON ha offerto un servizio di reindirizzamento ai servizi fondamentali, accompagnando le persone vulnerabili nell'accesso al sistema sanitario e legale. Un'attività di rilievo è stata la mappatura delle comunità Rom sfollate dall'Ucraina, una popolazione spesso invisibile e priva di tutela, per la quale **INTERSON** ha coordinato la valutazione dei bisogni a livello nazionale.

Parallelamente, attraverso l'impiego di unità mediche mobili e di presidi medici statici, abbiamo fornito consultazioni e farmaci dove il sistema pubblico non riusciva ad arrivare. In particolare, hanno ricevuto voucher per l'acquisto di farmaci, permettendo a molti anziani e malati cronici di proseguire terapie vitali che altrimenti sarebbero state economicamente insostenibili.

INTERSON ha inoltre fornito supporto per la salute mentale, un bisogno cruciale spesso trascurato nelle emergenze. Grazie ai nostri psicologi, le persone vulnerabili hanno partecipato a percorsi terapeutici individuali e di gruppo per elaborare i traumi legati alla guerra e alla perdita della propria casa. Questo approccio integrato ha permesso di curare il benessere fisico e mentale come un unico percorso, lavorando al contempo con scuole e centri locali affinché il sostegno psicologico diventi una risorsa stabile e accessibile per l'intera comunità.

NIGER

Settori di intervento



- Regioni in cui lavora INTERSOS
- Uffici INTERSOS

Dal 2010, Il Niger sta affrontando una crisi multidimensionale causata da eventi climatici estremi, crescente insicurezza, rapida crescita demografica e povertà cronica. Situato nel cuore del Sahel, il Paese è l'epicentro di flussi migratori e sfollamenti di massa: da un lato, l'afflusso di rifugiati in fuga dai conflitti in Mali, Burkina Faso e Nigeria; dall'altro, un alto numero di sfollati interni che, a giugno 2025, ha superato le 500.000 persone. La regione di Tillabéri si conferma l'area di massima tensione, ospitando quasi la metà della popolazione di sfollati interni. A questa pressione si aggiunge la crisi migratoria sulla rotta desertica: nel 2025, il centro di transito di Assamaka ha registrato oltre 16.000 migranti respinti dall'Algeria, persone spesso in condizioni di estrema vulnerabilità che necessitano di protezione e assistenza immediata. Il cambiamento di regime del luglio 2023 ha avuto ripercussioni durature nel 2025, con una significativa riduzione dei finanziamenti internazionali e restrizioni amministrative che hanno rallentato le operazioni umanitarie. In questo scenario, l'insicurezza alimentare — aggravata da siccità prolungate — e i gravi rischi di protezione sono rimaste le sfide principali. Le popolazioni civili sono esposte ad attacchi diretti, movimenti forzati e violenze di genere, mentre il diniego dell'accesso umanitario e la mancanza di infrastrutture essenziali minano la dignità e la salute delle comunità. Con oltre 2,6 milioni di persone che hanno bisogno di aiuti umanitari per sopravvivere, nel 2025 abbiamo dovuto adattare rapidamente il nostro lavoro. Di fronte alla scarsità di fondi e alla crescente insicurezza, la priorità assoluta è stata data ai soccorsi immediati: cure mediche, protezione delle persone vulnerabili e accesso all'acqua potabile.

Nel 2025, **INTERSOS** ha operato in Niger unendo interventi di Protezione a servizi idrico-sanitari, raggiungendo circa 85.000 persone. L'azione dell'organizzazione si è concentrata sulle aree a più alta tensione, come Niamey, Agadez, Tillabéri e Tahoua, garantendo assistenza vitale a rifugiati, sfollati interni, comunità ospitanti e ai migranti respinti lungo le rotte desertiche. Il settore della Protezione ha rappresentato il cuore dell'intervento, con un focus prioritario sulla tutela di madri e bambini. A Niamey, la gestione del "Guichet Unique" ha permesso a 4.705 persone di accedere a un punto centralizzato per la registrazione e il coordinamento dei servizi essenziali. Si tratta infatti di un centro multiservizi che, invece di costringere persone vulnerabili a recarsi in uffici diversi nella città, centralizza tutto in un unico luogo sicuro. Per garantire la dignità delle donne e delle ragazze sopravvissute a violenze o in situazioni di rischio, sono stati distribuiti 2.740 kit contenenti prodotti igienici e beni di prima necessità, mentre 235 persone hanno beneficiato di un'assistenza completa, che comprende supporto medico, psicologico e legale. Abbiamo messo al centro il futuro dei bambini più fragili: nonostante le crescenti difficoltà burocratiche, i nostri esperti hanno condotto colloqui approfonditi e redatto analisi dettagliate. Questo lavoro ha permesso di prendere decisioni cruciali basate esclusivamente sul benessere dei bambini, garantendo che ognuno di loro ricevesse la protezione, le cure e il percorso di crescita più adatto alla sua situazione.

INTERSOS ha inoltre risposto alla carenza d'acqua ad Assamaka, punto critico di transito per i migranti respinti dall'Algeria. Grazie a un sistema d'emergenza basato sul trasporto d'acqua con camion e alla realizzazione di nuovi punti d'acqua pubblici, è stato garantito l'accesso all'acqua potabile a oltre 25.000 persone, riducendo la pressione sulle scarse risorse locali e contribuendo così a prevenire la diffusione di malattie causate da acqua sporca o mancanza di acqua, in un ambiente estremamente fragile.



2019

PRIMO INTERVENTO
NEL PAESE



7

PROGETTI



85.000

PERSONE
RAGGIUNTE



1.312.698 €

BUDGET ATTIVITÀ

RISULTATI IN EVIDENZA

2.740

persone hanno ricevuto kit di prima necessità.

235

persone sopravvissute a violenza di genere hanno ricevuto assistenza.

25.464

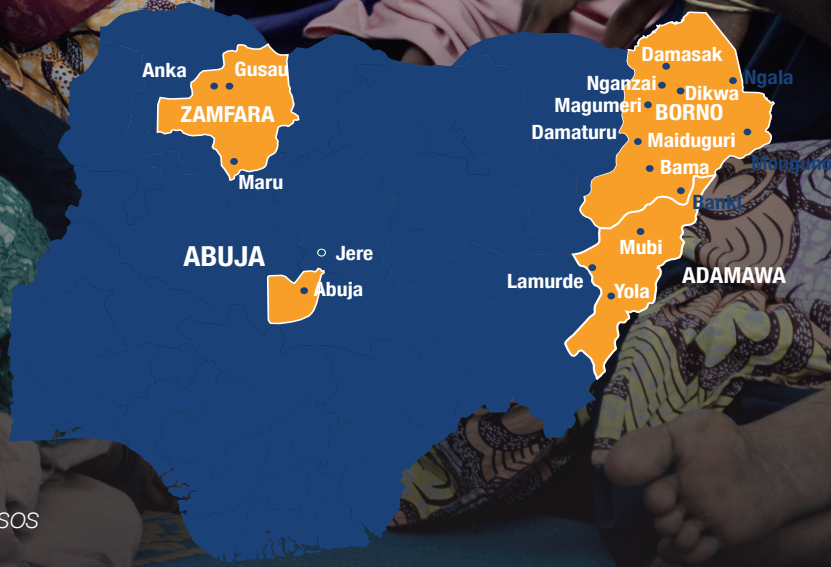
persone hanno avuto accesso ad acqua potabile grazie a interventi d'emergenza su pozzi e infrastrutture idriche.

NIGERIA

Settori di intervento



- Regioni in cui lavora INTERSOS
- Uffici INTERSOS



INTERSOS/Martina Martelloni



2016

PRIMO INTERVENTO
NEL PAESE



22

PROGETTI



479.200

PERSONE
RAGGIUNTE



6.036.229 €

BUDGET ATTIVITÀ

RISULTATI IN EVIDENZA

15.671 casi di malnutrizione
trattati.

105.121 visite mediche
ambulatoriali
effettuate.

266 persone
sopravvissute a
violenza di genere
assistite.

La crisi in Nigeria si è confermata nel 2025 come una delle emergenze più complesse e stratificate, frutto di oltre sedici anni di conflitti armati, violenza e disastri climatici. Il Paese è diviso tra il conflitto nel Nord-Est, guidato dai gruppi armati non statali (*non-state armed groups*), mentre il Nord-Ovest è caratterizzato da banditismo, criminalità e rapimenti. A questa insicurezza si è aggiunto un 2025 particolarmente complesso dal punto di vista ambientale: le alluvioni hanno colpito oltre 5 milioni di persone, distruggendo 1,3 milioni di ettari di coltivazioni proprio durante il raccolto e accelerando la crisi alimentare. Con quasi 35 milioni di persone che necessitano di assistenza alimentare, la Nigeria rappresenta oggi l'emergenza nutrizionale più vasta a livello globale.

Il cuore della crisi rimane lo Stato di Borno, nel Nord-Est, ma i bisogni stanno aumentando rapidamente anche nel Nord-Ovest a causa della combinazione tra violenza e malnutrizione acuta, che colpisce oltre 6 milioni di bambini, secondo l'IPC Acute Malnutrition Analysis. Oltre alla fame, il Paese affronta una profonda crisi di Protezione: i civili, in particolare donne e minori, sono esposti quotidianamente a rischi, tra cui violenze di genere, matrimoni forzati e reclutamento di bambini soldato. La presenza di ordigni inesplosi e il collasso delle infrastrutture sanitarie ed educative completano un quadro molto complesso. Infine, la situazione è aggravata dalla cronica carenza di fondi umanitari internazionali, che è scesa nel 2025 al livello più basso dell'ultimo decennio.

Nel 2025, **INTERSON** si è impegnata per rispondere alla crisi, operando negli stati di Borno (Nord-Est) e Zamfara (Nord-Ovest). L'organizzazione ha garantito assistenza a più di 400.000 persone, con un'attenzione prioritaria a donne, bambini sotto i cinque anni e sfollati appena arrivati nei campi, spesso in condizioni di estrema vulnerabilità.

I nostri team hanno effettuato oltre 105.000 visite mediche, garantendo cure di base in aree isolate e devastate dai conflitti. Di fronte al raddoppio dei tassi di malnutrizione acuta, sono stati presi in carico 15.000 bambini, integrando cure mediche e distribuzione di alimenti terapeutici. Un'iniziativa di rilievo nel Nord-Ovest è stata la produzione comunitaria del "Tom Brown", un supplemento alimentare fortificato realizzato coinvolgendo direttamente le famiglie, trasformando la risposta all'emergenza in un'occasione di formazione e resilienza per la comunità locale.

Oltre 171.000 persone hanno ricevuto assistenza alimentare, spesso attraverso trasferimenti monetari che permettono alle famiglie di acquistare ciò di cui hanno più bisogno. Parallelamente, i nostri team hanno preso in carico 386 casi di violenza di genere e protezione dei minori, offrendo non solo supporto psicologico e legale, ma anche un aiuto economico diretto.

Infine, **INTERSON** ha confermato il suo ruolo nella logistica: gestendo magazzini condivisi e il consolidamento dei carichi aerei a Maiduguri, ha permesso a 41 organizzazioni partner di stoccare e trasportare oltre 6.000 tonnellate di aiuti verso aree remote e altrimenti irraggiungibili, garantendo che i soccorsi arrivassero a destinazione nonostante l'insicurezza delle rotte stradali.

REPUBBLICA CENTRAFRICANA

Settori di intervento



● Regioni in cui lavora INTERSOS
● Uffici INTERSOS



La Repubblica Centrafricana continua ad attraversare una crisi umanitaria profonda e complessa. Diverse aree del Paese — in particolare le prefetture di Vakaga e Haut-Mbomou — sono fortemente insicure a causa della presenza dei gruppi armati. A questa fragilità interna si è aggiunto l'impatto del conflitto nel vicino Sudan, che ha generato un flusso costante di persone in fuga verso il Nord della Repubblica Centrafricana, aggravando la vulnerabilità di comunità ospitanti già prive di risorse. Secondo i dati ufficiali, sono 2,4 milioni le persone (il 38% della popolazione totale)¹ classificate in stato di estrema vulnerabilità: per loro, la semplice assistenza d'emergenza non è più sufficiente a garantire la sopravvivenza.

L'ambiente rimane altamente volatile e caratterizzato da scontri che colpiscono duramente i civili, provocando nuovi spostamenti forzati e rendendo l'accesso umanitario difficile, soprattutto nel Sud-Est.

A questo quadro si aggiunge un'allarmante crisi di protezione, esacerbata da profonde disuguaglianze e discriminazioni di genere. Questo divario si traduce in tassi drammatici di Violenza Basata sul Genere: tra settembre 2023 e agosto 2025 sono stati censiti oltre 42.846 casi, nel 96% dei quali le vittime sono donne e ragazze, e che per il 34% riguardano stupri. Le difficoltà della popolazione femminile sono ulteriormente rafforzate dalle barriere nell'accesso alla salute riproduttiva, all'istruzione e alle risorse economiche, oltre che dai matrimoni precoci, che colpiscono il 61% delle ragazze prima dei 18 anni.

Nel corso del 2025, **INTERSOS** è intervenuta in Repubblica Centrafricana attraverso una risposta multisettoriale che ha unito Protezione, Salute, Nutrizione e Interventi d'emergenza. Operando in diverse prefetture del Paese, l'Organizzazione si è mossa su un doppio binario: rispondere con rapidità ai nuovi shock causati da scontri e alluvioni e, contemporaneamente, rafforzare le capacità delle comunità locali per favorire la loro resilienza.

Le attività di Protezione sono state il cuore pulsante dell'impegno di **INTERSOS**. Attraverso la gestione di spazi sicuri per donne e bambini, i nostri team hanno garantito supporto specialistico alle sopravvissute a violenza di genere, offrendo cure mediche, assistenza psicologica e percorsi di reinserimento socio-professionale. Un'attenzione particolare è stata rivolta alla protezione dell'infanzia, con interventi mirati all'accoglienza transitoria di minori non accompagnati e al supporto legale per l'ottenimento dei certificati di nascita, strumento essenziale per garantire ai bambini l'accesso ai diritti fondamentali. Il sostegno all'istruzione e l'avvio di corsi di formazione professionale per i giovani hanno rappresentato un investimento diretto per contrastare l'esclusione sociale nelle aree più fragili.

In ambito Sanitario e Nutrizionale, **INTERSOS** ha assicurato l'accesso gratuito alle cure primarie e alla salute riproduttiva, sostenendo le strutture mediche locali. La lotta alla malnutrizione è stata affrontata con un approccio integrato che ha unito il monitoraggio nutrizionale dei bambini alla formazione delle madri sulle corrette pratiche nutrizionali. Parallelamente, nelle zone colpite da nuovi sfollamenti, siamo intervenuti con la fornitura di alloggi d'emergenza e kit di prima necessità. Abbiamo inoltre migliorato la sicurezza dei siti di accoglienza anche attraverso l'installazione di sistemi di illuminazione solare.

¹ HRP 2025



2014

PRIMO INTERVENTO
NEL PAESE



10
PROGETTI



233.400
PERSONE
RAGGIUNTE



2.739.861 €
BUDGET ATTIVITÀ

RISULTATI IN EVIDENZA

408

bambini e bambine
hanno ottenuto il
certificato di nascita.

360

nuclei familiari
hanno ricevuto kit per
alloggi d'emergenza (teli,
corde, legno).

6.719

**bambine e
bambini** sottoposti
a screening
nutrizionale.

REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

Settori di intervento



- Regioni in cui lavora INTERSOS
- Uffici INTERSOS



In Repubblica Democratica del Congo continua un'emergenza umanitaria, che oggi colpisce oltre 25 milioni di persone. Nel 2025, le province orientali di Nord-Kivu, Sud-Kivu e Ituri sono rimaste l'epicentro di una crisi cronica, segnata da sfollamenti di massa e gravi violazioni dei diritti umani, come le violenze di genere e il reclutamento di bambini soldato. Questo conflitto prolungato sta distruggendo il tessuto sociale del Paese, lasciando la popolazione in uno stato di estrema vulnerabilità.

Operare in Repubblica Democratica del Congo nel 2025 ha presentato sfide in termini di accesso, così come sfide logistiche e amministrative. L'accesso umanitario è costantemente ostacolato dall'insicurezza e dalla frammentazione del controllo del territorio, che impone procedure burocratiche complesse. A peggiorare il quadro è intervenuta la chiusura dell'aeroporto di Goma, che ha drasticamente limitato la mobilità del personale e l'invio di materiali vitali, costringendo le organizzazioni a fare affidamento su corridoi precari. La fragilità dell'ambiente operativo è accentuata anche dall'assenza di servizi bancari funzionanti in molte aree d'intervento, che rende molto complessa la gestione dei fondi necessari per le attività di soccorso. In questo contesto di isolamento e instabilità, la priorità di **INTERSON** è quella di garantire un presidio di assistenza dove mancano i servizi di base.

Nel corso del 2025, **INTERSON** è intervenuta nelle province orientali del Nord-Kivu, Sud-Kivu e dell'Ituri, implementando una risposta multisettoriale nelle zone più remote e ad accesso limitato. L'intervento si è distinto per un approccio integrato che combina il monitoraggio dei rischi di protezione con l'assistenza diretta, garantendo un supporto vitale a sfollati, rimpatriati e comunità ospitanti colpite da crisi prolungate.

L'attività sul terreno è stata guidata dall'identificazione costante dei rischi di protezione, un lavoro di monitoraggio che ha permesso ai nostri team di intercettare i bisogni più urgenti e indirizzare i casi critici verso servizi specialistici. Particolare attenzione è stata rivolta alle sopravvissute a violenza di genere, assistite attraverso percorsi medici, psicologici e legali; nel solo Sud-Kivu. Parallelamente, l'Organizzazione ha lavorato per rafforzare la resilienza locale, abbiamo investito nella formazione di comitati locali di protezione, affinché siano gli stessi abitanti del villaggio a saper riconoscere i rischi e a supportare i membri più vulnerabili della propria comunità.

Gli interventi nei settori della Salute, della Nutrizione e dell'Acqua e Igiene (WASH) sono stati fondamentali per contenere gli effetti della malnutrizione e prevenire le epidemie. Oltre a sostenere i servizi di salute primaria e a ristrutturare centri medici, **INTERSON** ha costruito punti d'acqua, latrine e docce, soprattutto nei campi sfollati più affollati, garantendo servizi igienico-sanitari migliori a circa 180.000 persone. Infine, grazie ai trasferimenti in denaro, famiglie vulnerabili hanno potuto acquistare cibo e beni di prima necessità in totale autonomia, ritrovando così potere d'acquisto e dignità.



2009

PRIMO INTERVENTO
NEL PAESE



10
PROGETTI



819.400
PERSONE
RAGGIUNTE



3.293.581 €
BUDGET ATTIVITÀ

RISULTATI IN EVIDENZA

155.000

persone hanno ricevuto supporto attraverso attività di Protezione Umanitaria nel Sud Kivu.

180.810

persone hanno ottenuto accesso ad acqua potabile e infrastrutture igieniche.

10.000

persone hanno ricevuto cure mediche primarie e assistenza per la malnutrizione acuta.

SIRIA

Settori di intervento



- Regioni in cui lavora INTERSOS
- Uffici INTERSOS

INTERsos/Bayan Kseibi

Dopo quasi quindici anni di conflitto, il 2025 ha segnato per la Siria l'inizio di una fase di profonda trasformazione. Il cambio di regime avvenuto alla fine del 2024 ha avviato un delicato processo di riorganizzazione del tessuto istituzionale e sociale, muovendosi tra la necessità di una ricostruzione nazionale e le ferite di una crisi umanitaria ancora aperta. In questo scenario, circa il 75% della popolazione — oltre 16,5 milioni di persone — dipende ancora dagli aiuti esterni per la propria sopravvivenza. Il 2025 è stato caratterizzato da massicci movimenti di popolazione, con il rientro nelle zone di origine di circa 1,3 milioni di rifugiati e quasi 2 milioni di sfollati interni. Tuttavia, questo fenomeno ha generato nuove pressioni su comunità già stremate: oltre l'80% di chi vive negli insediamenti informali fatica a soddisfare i bisogni primari. Garantire la protezione rimane un grande ostacolo. Da un lato, la mancanza di documenti e l'incertezza sui diritti di proprietà vietano il rientro legale dei residenti nelle proprie case; dall'altro, la contaminazione da ordigni inesplosi rappresenta una minaccia quotidiana per chi cerca di riprendere le attività agricole. Il progressivo logoramento del tessuto sociale ha inoltre esposto donne e ragazze a rischi sempre più elevati di violenza di genere. I dati raccolti da **INTERsos** alla fine del 2025 mostrano un quadro allarmante: il 63% dei casi gestiti che coinvolgono donne rientrate nel Paese è legato a violenze fisiche, una dinamica spesso alimentata dall'instabilità economica e dalla mancanza di alloggi sicuri. In questo quadro di fragilità economica, si registra un aumento dei meccanismi di sopravvivenza estremi. La crisi educativa ha raggiunto dimensioni allarmanti, con oltre 2,4 milioni di bambini fuori dalle scuole, molti dei quali coinvolti nel lavoro minorile o esposti al rischio di matrimoni precoci. Anche il sistema sanitario e quello idrico sono in sofferenza: quasi il 40% degli ospedali risulta danneggiato e oltre metà della popolazione è priva di accesso regolare all'acqua potabile.

Nel corso del 2025, **INTERsos** è intervenuta nelle aree di Idlib, Hama e nella governorato del Rif di Damasco, rispondendo alle urgenti necessità di sfollati, rimpatriati e comunità ospitanti. L'azione si è focalizzata sull'integrazione tra Salute e Protezione, garantendo alle persone assistite un'assistenza medica e psicologica completa. In un territorio segnato da forti barriere economiche e fisiche, le nostre cliniche mobili e i centri sanitari fissi hanno garantito oltre 15.000 visite mediche, offrendo cure ginecologiche e pediatriche anche nelle aree difficilmente accessibili. I nostri team multidisciplinari hanno offerto supporto psicosociale a circa 9.700 persone. L'intervento non si è limitato alla gestione dei traumi individuali, ma ha puntato a ricostruire il tessuto comunitario. Lo abbiamo fatto attraverso gruppi di auto-aiuto per malati cronici e iniziative locali guidate dai cittadini, come la messa in sicurezza di aree gioco per bambini e il ripristino di piccole infrastrutture. Parallelamente, abbiamo garantito assistenza legale per superare gli ostacoli burocratici: fornire supporto su documenti civili e diritti di proprietà è stato decisivo per permettere alle famiglie ritornate nel Paese di accedere ai servizi pubblici e recuperare i propri beni. Un'attenzione prioritaria è stata rivolta alle nuove generazioni, per contrastare il ricorso a strategie di sopravvivenza estreme come il lavoro minorile e i matrimoni forzati. Circa 1.900 bambini hanno beneficiato di programmi di educazione non formale e corsi di recupero in scuole riabilite dall'organizzazione, mentre per gli adulti in condizioni di grave vulnerabilità sono stati avviati percorsi di formazione professionale e imprenditoriale. Attraverso piccoli sussidi e la fornitura di kit di avviamento professionale al termine dei corsi di formazione, abbiamo sostenuto 329 persone nel lancio di micro-attività economiche. In questo modo, l'assistenza d'emergenza si è trasformata in un'opportunità concreta di autonomia e dignità professionale.



2019

PRIMO INTERVENTO
NEL PAESE



8

PROGETTI



43.400

PERSONE
RAGGIUNTE



2.594.968 €

BUDGET ATTIVITÀ

RISULTATI IN EVIDENZA

15.059

persone hanno
ricevuto consultazioni
mediche.

9.728

persone hanno
ricevuto supporto
psicosociale.

329

persone hanno
partecipato a percorsi
di formazione
professionale, tirocini
formativi o corsi
di imprenditorialità.

SUDAN

Settori di intervento



● Regioni in cui lavora INTERSOS

● Uffici INTERSOS

Nel 2025, il conflitto in Sudan è entrato nel suo terzo anno. In questo periodo, quella che era iniziata come una lotta di potere localizzata nella capitale Khartoum, si è trasformata in una guerra civile frammentata su scala nazionale, con 30,4 milioni di persone in stato di bisogno, pari al 60% della popolazione, secondo l'Agenzia per il Coordinamento degli Affari Umanitari (OCHA). La caduta di El Fasher, nel Nord Darfur, dopo un assedio durato diciotto mesi, ha segnato una svolta drammatica, spostando il baricentro degli scontri verso la regione del Kordofan e innescando nuove ondate di sfollati. Oggi, il Sudan rappresenta la più grave crisi di sfollamento al mondo, con 13,6 milioni di persone costrette ad abbandonare le proprie case¹. L'anno è stato segnato dal tragico ritorno della carestia in diverse aree del Paese, rendendo la fame una minaccia letale quanto i combattimenti. Milioni di persone hanno iniziato a intraprendere ritorni verso le proprie abitazioni distrutte, non per una ritrovata sicurezza, ma per l'esaurimento di ogni risorsa economica nei luoghi di rifugio. Ai rischi legati ai combattimenti si aggiungono le conseguenze letali del collasso dei servizi: un sistema sanitario quasi totalmente distrutto, con l'80% degli ospedali chiusi nelle zone di conflitto. L'impatto sociale della crisi è profondo. L'interruzione dei percorsi educativi per 17 milioni di bambini² pregiudica le prospettive di sviluppo del Paese. Inoltre, il Paese è caratterizzato dall'uso sistematico della violenza di genere come arma di guerra. Anche nelle aree dove i combattimenti sono meno intensi, la presenza diffusa di ordigni inesplosi impedisce il ripristino delle attività agricole, cronicizzando l'insicurezza alimentare. La crisi sudanese si configura ormai come una crisi regionale: il coinvolgimento dei paesi limitrofi, a loro volta fragili, sta rendendo l'intera regione un epicentro di instabilità e insicurezza.

Nel corso del 2025, **INTERSON** è intervenuta in alcune delle aree più colpite del Paese, tra cui gli Stati del Darfur (Ovest, Centro e Nord), il Mar Rosso e Kassala. L'intervento si è concentrato sul ripristino dei servizi essenziali, con un'attenzione prioritaria alla salute e alla nutrizione. Attraverso la riabilitazione di centri sanitari e l'impiego di cliniche mobili, l'organizzazione ha raggiunto comunità nomadi e villaggi remoti rimasti per anni isolati da ogni forma di cura. Solo nel Nord Darfur, il nostro intervento ha coinvolto oltre 38.000 persone, garantendo consultazioni mediche, vaccinazioni e il trattamento della malnutrizione acuta grave e moderata per bambini sotto i cinque anni e donne in gravidanza. Per rispondere ai traumi del conflitto e alla violenza di genere, il presidio sanitario è stato integrato con una solida strategia di protezione. Sono nati così spazi sicuri dedicati a donne e ragazze, affiancati da servizi di supporto psicosociale e gestione dei casi individuali. Parallelamente, **INTERSON** ha assistito oltre 15.000 persone con la distribuzione di beni di prima necessità e kit igienici. L'azione è stata completata da campagne di sensibilizzazione e da interventi strutturali negli ospedali, dove l'installazione di sistemi idrici e pannelli solari ha garantito la piena autonomia energetica delle strutture. Nelle province occidentali e centrali del Darfur, dove abbiamo raggiunto più di 57.500 persone, il nostro intervento si è concentrato sull'insicurezza alimentare estrema. Oltre alla presa in carico di persone malnutrite, abbiamo utilizzato i trasferimenti monetari: uno strumento fondamentale per permettere alle famiglie di acquistare cibo e medicinali in totale autonomia, mitigando così l'impatto del collasso economico. Questo approccio integrato ha permesso di intercettare i bisogni più urgenti degli sfollati e delle comunità ospitanti, garantendo dignità e supporto vitale in uno dei contesti più instabili del mondo.

¹ Displacement Tracking Matrix - IOM

² UNICEF: <https://www.unicef.org/sudan/reports/unicef-sudan-humanitarian-situation-report-2025>



2004

PRIMO INTERVENTO
NEL PAESE



14

PROGETTI



177.400

PERSONE
RAGGIUNTE



1.983.520 €

BUDGET ATTIVITÀ

RISULTATI IN EVIDENZA

61.000

persone hanno
ricevuto consultazioni
mediche.

550

bambini presi
in carico per
malnutrizione acuta
grave.

1.200

bambini sono stati
vaccinati contro il
morbillo.

UCRAINA

Settori di intervento



● Regioni in cui lavora INTERSOS

● Uffici INTERSOS

Nel 2025, il conflitto in Ucraina si è confermato una crisi profonda e prolungata. Nonostante una linea del fronte rimasta in gran parte statica, il Paese è stato bersaglio di attacchi sistematici su scala nazionale, con una strategia volta a colpire le infrastrutture energetiche critiche. La combinazione tra le rigide temperature invernali e i danni alla rete elettrica ha esposto la popolazione a gravi vulnerabilità. Nonostante secondo il Piano di Risposta Umanitaria delle Nazioni Unite (HNRP), il numero di persone in stato di bisogno si sia ridotto a 10,8 milioni, la realtà sul campo ha descritto un peggioramento delle condizioni di vita, alimentato da una forte instabilità economica e dall'interruzione delle catene di approvvigionamento.

La crisi ha presentato dinamiche in continua evoluzione: negli ultimi mesi del 2025, i flussi di sfollati interni si sono spostati significativamente verso la regione di Kharkiv, mentre negli oblast di Kherson e Donetsk l'accesso umanitario rimane estremamente limitato. Abbiamo assistito a un deterioramento della salute mentale della popolazione, sottoposta a uno stress costante a causa della guerra. In questo scenario, le famiglie hanno inoltre faticato a sostenere i costi della vita quotidiana, con una pressione economica che ha portato alla chiusura di numerose attività produttive locali.

Parallelamente all'aggravarsi dei bisogni, il settore umanitario ha dovuto affrontare una drastica riduzione dei finanziamenti internazionali, che ha costretto diverse organizzazioni a ridimensionare o sospendere le operazioni. In risposta a questo scenario di scarsità di risorse, la strategia di assistenza è stata rifocalizzata sulle emergenze acute: supporto in prima linea, assistenza post-attacco e protezione dei gruppi più vulnerabili.

Nelle regioni di Kharkiv, Kherson, Mykolaiv, Donetsk, Zaporizhzhia e Dnipropetrovsk, l'azione di **INTEROS** si è adattata ad un conflitto che colpisce senza sosta le infrastrutture civili. Invece di attendere i pazienti in strutture fisse spesso inagibili, abbiamo puntato sulla mobilità: team multidisciplinari hanno raggiunto villaggi isolati portando assistenza medica, psicologica e legale direttamente dove il bisogno era più acuto. Questo approccio ha permesso di assistere chi è impossibilitato a spostarsi, come gli anziani o le persone con disabilità, offrendo non solo cure mediche e diagnostica rapida, ma anche il supporto legale necessario per reclamare i propri diritti e proprietà.

La mancanza di personale sanitario specializzato nelle zone più colpite dal conflitto è stata affrontata con una soluzione tecnologica: un sistema di telemedicina che collega i pazienti nelle aree di frontiera con specialisti, come neurologi, psichiatri e cardiologi.

L'efficacia dell'intervento si è misurata anche nella velocità: grazie a un meccanismo di reazione rapida, siamo stati in grado di intervenire entro 48 ore dai bombardamenti, distribuendo kit per la riparazione degli alloggi e combustibile solido per affrontare l'inverno. Dalle consultazioni mediche per oltre 18.000 persone al sostegno psicosociale per chi convive con il trauma quotidiano dei bombardamenti, ogni azione è stata pensata per fornire sostegno concreto a una popolazione che, nonostante la guerra, tenta con dignità di restare nelle proprie case.



2022

PRIMO INTERVENTO
NEL PAESE



10
PROGETTI



103.000
PERSONE
RAGGIUNTE



5.532.167 €
BUDGET ATTIVITÀ

RISULTATI IN EVIDENZA

27.850 persone hanno ricevuto assistenza sanitaria.

23.297 persone hanno ricevuto supporto contro la violenza di genere.

14.077 persone hanno ricevuto supporto psicosociale.

VENEZUELA

Settori di intervento



- Regioni in cui lavora INTERSOS
- Uffici INTERSOS

Nel 2025, il panorama umanitario del Venezuela ha raggiunto una fase critica. Dopo le elezioni presidenziali del 2024, la fragile stabilità economica dei mesi precedenti si è dissolta, lasciando spazio a una crisi multidimensionale caratterizzata da forte volatilità politica e dal collasso dei servizi pubblici essenziali. In questo scenario, circa 7,6 milioni di persone – un venezuelano su quattro – si sono trovate in uno stato di urgente bisogno umanitario.

L'anno è stato segnato da una drastica contrazione dei finanziamenti internazionali, che ha lasciato il Piano di Risposta Umanitaria scoperto per quasi l'80%¹. In questo scenario di scarsità di risorse, le organizzazioni internazionali hanno dovuto affrontare anche nuove barriere burocratiche e restrizioni ai movimenti di personale e forniture mediche. Nonostante i limiti operativi, gli interventi si sono concentrati sulle emergenze più acute: la riabilitazione dei sistemi idrici nel 70% degli ospedali pubblici privi di servizi affidabili, il contrasto all'aumento della malnutrizione e la gestione di un incremento del 25% dei casi di violenza di genere. Lo Stato di Amazonas ha rappresentato la frontiera più critica della crisi. In questa regione, l'espansione delle miniere illegali e il degrado ambientale hanno causato un aumento del 300% dei casi di malaria, minacciando la sopravvivenza delle comunità indigene. La risposta umanitaria in quest'area ha dovuto fare i conti con la paralisi dei trasporti fluviali per carenza di carburante e con il controllo del territorio da parte di gruppi armati non statali. A complicare ulteriormente il quadro, una stagione di piogge eccezionalmente intensa ha colpito 16 Stati nel 2025, distruggendo i raccolti di 370.000 persone e costringendo a deviare le già scarse risorse verso interventi di risposta rapida per alloggi e kit igienici.

Nel corso del 2025 **INTER SOS** ha riadattato la propria presenza per rispondere alle nuove emergenze, privilegiando interventi umanitari nelle aree più marginalizzate. L'azione si è concentrata negli Stati di Amazonas, Zulia e Táchira, dove l'impiego di Unità Mobili di Salute e Protezione ha permesso di creare una rete di sicurezza per le popolazioni isolate nelle zone di confine. Questo modello ha garantito cure pediatriche e ginecologiche costanti, oltre alla distribuzione di metodi contraccettivi per la prevenzione delle gravidanze non desiderate, rafforzando l'accesso alla salute dove il sistema pubblico non è sufficiente.

Nello Stato di Amazonas, l'impegno si è focalizzato sulla stabilità del sistema educativo e sulla tutela dei diritti civili. Abbiamo riabilitato 44 aule e formato 95 insegnanti, riuscendo a mantenere un tasso di permanenza scolastica del 94%, un risultato fondamentale per contrastare l'abbandono precoce. Parallelamente, il supporto legale ha permesso a 170 persone di ottenere certificati di nascita o documenti d'identità, un passo decisivo per mitigare i rischi di apolidia e sfruttamento. Questi interventi di protezione sono stati affiancati da percorsi di supporto psicosociale e dalla gestione dei casi individuali nelle fasce più vulnerabili della popolazione.

Per garantire la salute dei pazienti e degli studenti, abbiamo inoltre migliorato gli standard igienico-sanitari attraverso l'installazione di sistemi di filtraggio dell'acqua e la fornitura di kit per la disinfezione nelle strutture sanitarie di confine. Infine, l'integrazione degli screening nutrizionali nelle visite pediatriche e ginecologiche ha permesso l'identificazione precoce di casi di anemia in bambini e donne in gravidanza, assicurando trattamenti tempestivi.

¹ Financial Tracking Service OCHA



2019

PRIMO INTERVENTO
NEL PAESE



5

PROGETTI



6.200

PERSONE
RAGGIUNTE



924.243 €

BUDGET ATTIVITÀ

RISULTATI IN EVIDENZA

5.467

persone hanno ricevuto supporto psicosociale.

2.130

persone hanno beneficiato di assistenza sanitaria.

5.483

persone hanno usufruito di servizi educativi.

Le persone assistite nei diversi servizi possono sovrapporsi: le persone che hanno avuto accesso a uno specifico servizio potrebbero aver utilizzato anche gli altri.

YEMEN

Settori di intervento



● Regioni in cui lavora INTERSOS

● Uffici INTERSOS

Lo Yemen continua a rappresentare una delle crisi umanitarie più gravi e complesse a livello globale. Dal 2014, il conflitto tra il governo internazionalmente riconosciuto e le autorità de-facto ha diviso il Paese, innescando una crisi che non mostra segnali di risoluzione. Nel 2025, il numero di persone in stato di bisogno è arrivato a contare 19,5 milioni. I bisogni più critici si sono concentrati nella parte occidentale del Paese, l'area più densamente popolata, dove il collasso delle infrastrutture e l'instabilità economica hanno reso estremo il rischio di insicurezza alimentare e la diffusione di malattie. L'ultimo anno è stato caratterizzato da una forte instabilità: attacchi aerei israeliani sulle principali città, combattimenti localizzati lungo le linee del fronte a Taiz e Marib, con l'intervento dei droni americani, e scontri interni nel sud hanno causato nuovi sfollamenti e nuove sofferenze per la popolazione civile. Nonostante il costante aggravarsi dei bisogni, lo Yemen ha affrontato un drammatico calo dei finanziamenti internazionali, passati dai 2,4 miliardi di dollari del 2021 ai soli 700 milioni del 2025. Questa riduzione delle risorse, unita a restrizioni operative e incidenti di sicurezza nel nord, ha costretto molte agenzie delle Nazioni Unite e organizzazioni internazionali a ridurre drasticamente la propria presenza, lasciando ampi vuoti nell'erogazione dei servizi essenziali. In questo scenario di crescente isolamento e complessità operativa, **INTERsos** ha fatto fronte a enormi difficoltà per mantenere i propri presidi nel Nord e nel Sud dello Yemen, fornendo supporto diretto a una popolazione provata da una crisi economica e sociale senza precedenti.

Nel corso del 2025, **INTERsos** ha operato sia nelle aree controllate dalle autorità de-facto che in quelle controllate dal governo internazionalmente riconosciuto, garantendo un presidio integrato di salute, nutrizione e protezione. La nostra azione ha risposto allo scarso funzionamento delle infrastrutture pubbliche attraverso il sostegno diretto a centri sanitari e ospedali distrettuali, integrato dall'invio di cliniche mobili per raggiungere le zone più isolate. Oltre alle consultazioni di medicina generale, abbiamo garantito la fornitura di farmaci, servizi di ambulanza e incentivi per il personale sanitario locale, assicurando la continuità del sistema sanitario. Sul fronte della protezione, l'intervento ha risposto alla complessità di un tessuto sociale frammentato attraverso una strategia integrata, che ha incluso la gestione dei casi per minori e persone sopravvissute a violenza di genere, l'assistenza legale per i diritti di proprietà e il supporto psicologico specializzato. In questo quadro, la rete di volontari comunitari è stata fondamentale per identificare precocemente i bisogni della popolazione e orientarla verso i servizi competenti. Per favorire la resilienza economica, sono stati inoltre avviati programmi di sostegno al reddito dedicati a donne a rischio: attraverso corsi di formazione professionale e la distribuzione di kit per l'avvio di attività produttive, l'assistenza d'emergenza si è così trasformata in un'opportunità concreta di autonomia.

Parallelamente, le attività in ambito idrico-sanitario hanno contribuito al contenimento delle epidemie di colera e alla mitigazione dei danni delle alluvioni, ripristinando l'accesso all'acqua potabile e promuovendo buone pratiche igieniche, in particolare nei centri di cura della malnutrizione.

Un'attenzione specifica è stata dedicata anche alla rotta migratoria nei governatorati di Shabwa e Abyan, dove i team mobili hanno assistito sia i migranti sia le comunità ospitanti, lavorando in stretto coordinamento con le agenzie internazionali.



2008

PRIMO INTERVENTO
NEL PAESE



11

PROGETTI



181.300

PERSONE
RAGGIUNTE



8.192.903 €

BUDGET ATTIVITÀ

RISULTATI IN EVIDENZA

166.923

persone hanno
ricevuto consultazioni
mediche.

3.268

casi di malnutrizione
sono stati presi in
carico (bambini sotto
i 5 anni).

2.188

donne hanno ricevuto
assistenza per il parto.

9. Glossario

ACCESSO UMANITARIO: Non esiste una definizione universalmente condivisa del termine “accesso umanitario”, né nella pratica né nel diritto pubblico internazionale. Tuttavia, UNOCHA e molti attori umanitari utilizzano e promuovono una definizione generale di accesso umanitario, adottata da **INTERSOS**: l’accesso umanitario riguarda la capacità degli attori umanitari di raggiungere le persone colpite dalla crisi, così come la capacità della popolazione colpita di accedere all’assistenza e ai servizi umanitari, coerentemente con i principi umanitari fondamentali.

APPROCCIO STATICO E MOBILE: L’approccio mobile è una modalità operativa per la fornitura di servizi utilizzata come strategia di risposta nelle emergenze umanitarie, volta a fornire assistenza alle persone vulnerabili e con un accesso limitato ai servizi

L’approccio statico, invece, consiste nel fornire aiuti alle popolazioni bisognose all’interno di infrastrutture già esistenti. Queste modalità operative possono essere utilizzate da sole o combinate in diversi settori (Salute, Protezione, WASH, Istruzione in emergenza) e in modo integrato tra loro.

ASSISTENZA ECONOMICA: L’assistenza per soddisfare bisogni immediati e salvavita attraverso il denaro contante è una modalità di sostegno che permette di potenziare l’autonomia delle persone assistite. L’assistenza economica permette alle persone di avere la libertà e la dignità di decidere autonomamente come soddisfare al meglio i propri bisogni, in termini di sicurezza e benessere, e consente un’ampia gamma di possibilità di azione come pagare l’affitto, comprare il cibo, accedere all’istruzione, all’assistenza sanitaria e alla protezione.

ASSISTENZA LEGALE: Attività di consulenza, assistenza e rappresentanza legale con l’obiettivo di proteggere le persone vulnerabili da eventuali rischi. L’assistenza legale può essere applicata, ad esempio, alimentando la sensibilizzazione su informazioni legali e diritti, garantendo il supporto per l’ottenimento di documentazione civile necessaria, come il certificato di nascita o di matrimonio, oppure offrendo mediazione e supporto legale per questioni relazionate alla protezione o ad una proprietà. Per i casi di violenza di genere (GBV), il supporto legale è parte del pacchetto completo per assistere le persone sopravvissute.

BENI NON ALIMENTARI: I beni non alimentari (Non Food Items - NFI) sono articoli diversi dal cibo utilizzati in contesti umanitari per fornire assistenza alle persone colpite da tutti i tipi di crisi, dai conflitti umanitari alle catastrofi naturali. Quando emigrano o cercano rifugio in luoghi lontani dalle loro case e comunità, gli sfollati spesso abbandonano i propri mezzi di sussistenza, beni e principali fonti di reddito. **INTERSOS** prepara beni non alimentari per le popolazioni sfollate all’arrivo negli insediamenti formali o informali. Tra i beni non alimentari figurano, ad esempio, sapone, articoli sanitari e per l’igiene personale, vestiti, coperte e utensili da cucina.

CASE MANAGEMENT: Si tratta di un modo di organizzare e svolgere le attività per rispondere ai bisogni di una persona e/o della sua famiglia o di chi fa le veci di tutore, responsabilizzando i soggetti e costruendo la loro autosufficienza o indipendenza in modo appropriato, sistematico e tempestivo, attraverso il supporto diretto, la consulenza e i *referral* (indicazioni su attori terzi che possano prendere in carico uno specifico problema). Si tratta di una relazione professionale, coerente e continuativa con l’individuo e/o la famiglia. È un processo collaborativo, coordinato e multisettoriale che si svolge tra l’operatore o l’operatrice e gli individui a rischio.

CLINICHE MOBILI: sono strutture mediche mobili progettate per fornire servizi sanitari essenziali alle popolazioni bisognose, in particolare nelle aree in cui l’accesso alle strutture sanitarie è limitato o interrotto a causa di conflitti, disastri naturali o altre emergenze. L’OMS raccomanda l’uso di cliniche mobili se non è disponibile un centro di assistenza sanitaria primaria funzionale nel raggio di 10-15 chilometri. Queste cliniche sono dotate di forniture mediche, attrezzature e personale per fornire servizi di assistenza sanitaria primaria direttamente alle comunità in aree remote o difficili da raggiungere. Il pacchetto minimo di servizi che può essere fornito attraverso una clinica mobile comprende consulenze generali (che coprono le malattie trasmissibili, compresa la gestione integrata delle malattie infantili e delle malattie non trasmissibili), servizi di salute sessuale e riproduttiva (come l’assistenza prenatale, l’assistenza postnatale, la pianificazione familiare, l’assistenza clinica per i sopravvissuti alle aggressioni sessuali), servizi di nutrizione (compresa la prevenzione, l’identificazione e la gestione clinica della malnutrizione acuta), supporto ai programmi di vaccinazione di routine (Expanded Programme on Immunisation) e rinvii a strutture specializzate in caso di necessità, per garantire il continuum delle cure.

COMMUNITY-BASED PROTECTION: la community-based protection (CBP) si riferisce al processo di coinvolgimento significativo delle comunità per identificare i rischi di protezione, migliorare la loro capacità di risposta e metterle in grado di sviluppare strategie di autoprotezione sostenibili che riducano e attenuino i rischi di protezione e la vulnerabilità.

COMUNICAZIONE DEL RISCHIO: La comunicazione del rischio è lo scambio di informazioni, consigli ed opinioni tra esperti o operatori umanitari e persone che si trovano ad affrontare una minaccia (da un pericolo) per la loro sopravvivenza, salute o benessere economico o sociale. La comunicazione del rischio viene utilizzata per consentire agli individui ed alle comunità a rischio di prendere decisioni informate per mitigare gli effetti di una minaccia ed adottare misure preventive in modo proattivo.

COORDINAMENTO E GESTIONE DEI CAMPI DI SFOLLATI E RIFUGIATI (CCCM): *Team* che assicurano che tutti i servizi all’interno dei campi di sfollati e rifugiati siano garantiti in modo efficace ed efficiente. Le attività CCCM vengono attuate per garantire la protezione delle popolazioni sfollate in tutti i tipi di ambienti e comunità in cui queste popolazioni si insedieranno. Ciò include contesti rurali o urbani, siti pianificati o informali o centri di transito.

COVAX: Il COVID-19 Vaccine Global Access (COVAX) è un’iniziativa mondiale che mira a coordinare le risorse internazionali per consentire l’accesso equo alla diagnosi, ai trattamenti e un accesso giusto ed equo ai vaccini COVID-19. COVAX finanzia (attraverso numerosi donatori) la partecipazione di 92 paesi (AMC countries) a basso e medio reddito all’accesso ai vaccini anti COVID-19. Nasce da una collaborazione tra Coalition for Epidemic Preparedness Innovations (CEPI), Gavi, Vaccine Alliance, Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e UNICEF. **INTERSOS** ha ricoperto un ruolo fondamentale nell’iniziativa COVAX nelle proprie aree di intervento, partecipando alla somministrazione dei vaccini ed alle iniziative di sensibilizzazione sulla pandemia COVID-19.

INSEDIAMENTO INFORMALE: è un luogo non formalmente riconosciuto dalle autorità, dove le persone in movimento o in condizioni di esclusione sociale si stabilizzano per tempi variabili. In genere gli insediamenti informali sono luoghi particolarmente esposti a situazioni di pericolo per la sicurezza fisica e la stabilità psicologica delle persone, oltre che a rischi di protezione, e caratterizzati da condizioni igienico-sanitarie non adeguate.

KIT: I *kit* sono pacchetti che vengono spesso distribuiti all'interno delle comunità e tra le popolazioni colpite da crisi umanitarie. Alcuni dei *kit* più comuni sono gli *hygiene kits* (spazzolino da denti, dentifricio, saponetta, shampoo, disinfettante per le mani, fazzoletti, prodotti per l'igiene femminile), i *dignity kit* (secchi, sapone, articoli per la gestione dell'igiene mestruale come panni e assorbenti multiuso), quelli stagionali, ad esempio i *winterisation kits* (coperte, materassini per dormire, lanterne solari e materiali isolanti per le tende) e i *protection kits*, che includono oggetti per ridurre i rischi di protezione, come ad esempio torce e fischietti. Questi *kit* forniscono, in maniera mirata, le risorse necessarie a soddisfare bisogni immediati o personali. In alcuni casi, nel kit di base sono inclusi componenti dei rifugi.

MALATTIE NON TRASMISSIBILI: Le malattie non trasmissibili (NCDs), note anche come malattie croniche, sono malattie che tendono a colpire gli individui per un lungo periodo di tempo, se non per tutta la vita, e sono il risultato di una combinazione di fattori genetici, fisiologici, ambientali e comportamentali. Alcuni dei principali tipi di NCDs sono le malattie cardiovascolari (tra cui infarti ed ictus), i tumori, il diabete e le malattie respiratorie croniche (tra cui la broncopneumopatia cronica ostruttiva e l'asma). Le NCDs hanno un impatto sproporzionato sulle popolazioni dei Paesi e delle comunità a basso e medio reddito, dove si registrano più di tre quarti delle NCDs globali (31,4 milioni di morti).

MALNUTRIZIONE (ACUTA SEVERA E ACUTA MODERATA): La malnutrizione si riferisce a carenze o eccessi nell'assunzione di nutrienti, a squilibri di nutrienti essenziali o a un alterato utilizzo dei nutrienti. La malnutrizione consiste sia nella denutrizione che nel sovrappeso e nell'obesità, oltre che nelle malattie non trasmissibili legate all'alimentazione. La denutrizione si manifesta in quattro grandi forme: deperimento, arresto della crescita, sottopeso e carenze di micronutrienti. La malnutrizione acuta moderata (MAM), nota anche come deperimento, si misura con un indicatore peso-altezza (z-score) o con la circonferenza medio-alta del braccio (MUAC), che attraverso tabelle di riferimento mostra valori inferiori alla media. Se non trattata o non corretta, la MAM può facilmente portare alla SAM (Malnutrizione Acuta Grave). La SAM deriva da una quantità di energia (chilocalorie), grassi, proteine e/o altri nutrienti (vitamine e minerali, ecc.) insufficiente a coprire il fabbisogno individuale. La SAM è spesso associata a complicazioni mediche dovute a disturbi metabolici e immunità compromessa. È una delle principali cause di morbidità e mortalità nei bambini a livello globale. Anche la SAM viene misurata attraverso un indicatore peso-altezza (z-score) o attraverso la circonferenza medio-alta del braccio (MUAC), che attraverso tabelle di riferimento mostrano valori molto più bassi rispetto alla media.

MECCANISMO DI RISPOSTA RAPIDA: Il Meccanismo di Risposta Rapida (RRM) è un modello operativo che consente di offrire assistenza umanitaria immediata e salvavita durante o subito dopo gli shock legati a conflitti o al cambiamento climatico, in aree dove si combatte e in aree difficili da raggiungere. L'RRM è effettuato entro le 72 ore subito dopo l'emergenza. In genere, il meccanismo di Risposta Rapida viene attuato in diverse modalità, tra cui: dispiegamento rapido del personale di **INTERSOS** attraverso missioni interne o incorporato nei convogli umanitari, preposizionamento e stoccaggio di prodotti non alimentari e farmaci o attrezzature mediche salvavita pronti ad essere dispiegati in tempi brevi, sostegno ai gruppi di consegna dell'ultimo miglio, distribuzioni di beni non alimentari (principalmente nei settori WASH e Ripari di Emergenza).

MONITORAGGIO DELLE FRONTIERE: Azioni intraprese per migliorare la comprensione dei profili, dei modelli migratori e delle minacce (tra cui, ma non solo, il traffico di esseri umani, il terrorismo e l'immigrazione illegale) delle popolazioni in movimento. Queste azioni vengono svolte attraverso la raccolta di dati presso i punti di frontiera terrestri, selezionati meticolosamente e strategicamente. Le attività di monitoraggio delle frontiere mirano ad accrescere la consapevolezza dei bisogni della popolazione migrante, anche in termini di conoscenza dei programmi umanitari e di sviluppo disponibili, delle risorse per un passaggio sicuro, ed integrazione delle popolazioni migranti.

MORBILITA': numero dei casi di una malattia registrati durante un periodo dato in rapporto al numero complessivo delle persone prese in esame. Il tasso di morbidità può essere determinato in due modi: mettendo in rapporto con la popolazione studiata il numero complessivo degli individui che soffrono della malattia in questione (prevalenza), oppure soltanto il numero degli individui presso i quali la malattia si è manifestata per la prima volta in un certo periodo (incidenza).

PERSONE CON BISOGNI SPECIALI: Le persone con bisogni speciali sono individui che affrontano difficoltà di varia natura (come una disabilità o un handicap fisico, emotivo, comportamentale o di apprendimento) e che necessitano quindi di servizi aggiuntivi o specializzati.

PERSONE VULNERABILI: Nel contesto della protezione internazionale le persone vulnerabili sono i minori, i minori non accompagnati, gli anziani, le donne in stato di gravidanza, i genitori singoli con figli minori, le vittime di tratta, le persone affette da gravi patologie fisiche o da disturbi mentali, le persone che abbiano subito torture, stupri o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica o sessuale, le vittime di mutilazioni genitali.

PRIMO SOCCORSO PSICOLOGICO: L'assistenza di primo soccorso psicologico viene garantita a persone vittime di recenti stress e traumi. Consiste in cure e supporto pratico non intrusivo; valutazione dei bisogni e delle preoccupazioni; aiuto nell'affrontare le necessità di base; ascolto senza pressioni; confronto con le persone volto a fornire rassicurazione; supporto nell'accesso a informazioni, servizi e supporti sociali; protezione e prevenzione da ulteriori danni. **INTERSOS** riconosce l'importanza di offrire primo soccorso psicologico, in quanto la salute mentale è uno dei pilastri vitali della salute e del benessere degli individui.

PROTECTION MONITORING: Questa attività essenziale cerca di comprendere a fondo la diversità dei rischi e dei bisogni dei diversi gruppi ed individui in linea con l'età, il genere e la diversità (AGD), raccogliendo, verificando ed analizzando regolarmente e sistematicamente le informazioni per un lungo periodo di tempo, al fine di identificare le violazioni dei diritti e/o i rischi di protezione per le popolazioni interessate. Le attività di monitoraggio volte alla protezione coprono questioni essenziali, come i bisogni di protezione legale, materiale, psicologica e fisica; le violazioni dei diritti umani; la detenzione; le soluzioni durature; i diritti alla casa, alla terra ed alla proprietà; i movimenti della popolazione ed il monitoraggio dei confini; la protezione dei bambini ed il monitoraggio della violenza di genere.

PROTEZIONE: La protezione consiste in azioni specifiche che mirano al ripristino dei diritti più elementari delle persone in situazioni di violenza o crisi, e a superare e prevenire l'esposizione a danni fisici e/o psicologici. Protezione significa garantire la dignità umana, il rispetto dei diritti di ogni persona, l'accesso all'assistenza legale ed il superamento delle conseguenze degli abusi subiti, con l'obiettivo di creare soluzioni durature. Le attività di protezione sono svolte da professionisti quali psicologi, assistenti sociali, consulenti legali, mediatori, ecc.

PUNTI D'ACQUA: I punti d'acqua sono fonti d'acqua che garantiscono a persone che vivono in una determinata area un accesso sicuro ed equo a una quantità d'acqua sufficiente per bere, cucinare e per l'igiene personale e domestica. I punti d'acqua sono sufficientemente vicini alle famiglie per consentire l'utilizzo del fabbisogno idrico minimo.

REFERRAL/RINVIO A SERVIZI SPECIALIZZATI: Un referral o rinvio a servizi specializzati è un processo di reindirizzamento di un individuo o di una famiglia verso un'altra organizzazione o struttura perché necessitano di un'ulteriore azione per soddisfare un bisogno identificato, che va oltre le competenze o l'ambito di applicazione dell'organizzazione che ha preso in gestione la persona/famiglia.

RIFUGI D'EMERGENZA: I rifugi di emergenza sono spazi abitativi coperti (strutture o tende) per gruppi, famiglie e individui che fuggono da conflitti o emergenze climatiche. Un rifugio di emergenza non è solo una struttura o una tenda, ma un mezzo per proteggere le persone sfollate o migranti. Nelle emergenze, è fondamentale fornire un riparo come parte delle responsabilità e del mandato degli attori umanitari, in modo che gli sfollati possano godere di un ambiente di vita sicuro e sano che li protegga dalle condizioni atmosferiche e offra loro privacy, dignità, e sicurezza emotiva.

RISCHI DI PROTEZIONE: Un rischio di protezione è l'esposizione reale o potenziale a violenze, persecuzioni o deprivazioni deliberate. Il danno derivante da questi rischi può incidere negativamente sull'integrità fisica o mentale di una persona, sulla sua sicurezza materiale e/o violare i suoi diritti. Alcuni rischi di protezione sono: matrimonio infantile, precoce o forzato; violenza di genere; tratta di persone; lavoro forzato o pratiche simili alla schiavitù.

SALUTE MENTALE: Consiste in uno stato di benessere mentale che consente di affrontare le pressioni e gli stress della vita, contribuire alla propria comunità, lavorare ed imparare in modo efficace, e dare piena realizzazione alle proprie capacità e potenzialità. La salute mentale è uno dei pilastri vitali della salute e del benessere, che consente agli individui di creare relazioni e dare forma alle comunità ed al mondo in cui viviamo. **INTERSOS** riconosce la salute mentale come diritto umano fondamentale e la sua importanza per lo sviluppo personale, comunitario e socio-economico, e continua a lavorare per migliorare la salute mentale ed il benessere di chi si trova in situazioni di vulnerabilità.

SESSIONI DI SENSIBILIZZAZIONE: Le sessioni di sensibilizzazione mirano a consentire a gruppi di persone di ottenere le conoscenze necessarie in un determinato ambito. Ad esempio, le sessioni di sensibilizzazione possono essere svolte per prevenire le malattie infettive, migliorare la salute e la sicurezza pubblica nelle comunità, prevenire o identificare possibili casi di violenza di genere.

SFOLLATI INTERNI: gli sfollati interni sono quelle persone che sono state obbligate a fuggire o a lasciare le loro abitazioni o i luoghi abituali di residenza a causa di un conflitto armato, di situazioni di violenza generalizzata, di persecuzioni, di violazioni dei diritti umani o di disastri naturali o provocati dall'uomo, e che, a differenza dei "rifugiati", non hanno varcato un confine di Stato.

SICUREZZA ALIMENTARE: La sicurezza alimentare è un settore che mira a colmare la mancanza, temporanea o prolungata, di accesso a cibo adeguato e nutriente per ogni membro del nucleo familiare ai fini di una vita attiva o sana. L'insicurezza alimentare è uno dei parametri utilizzati per misurare quante persone sono impossibilitate dall'accedere al cibo o permetterselo, ed è misurata attraverso la Classificazione Integrata delle Fasi della Sicurezza Alimentare (IPC), con una scala che va da 1 (Generale Sicurezza Alimentare) a 5 (Carestia/Catastrofe Umanitaria).

SOGLIA DI POVERTÀ: La soglia di povertà è un parametro normativo che cerca di stabilire il livello di reddito al di sotto del quale una famiglia od un individuo possano venire considerati poveri. Tale soglia assume valori diversi a seconda del paese preso in considerazione: paesi sviluppati o paesi in via di sviluppo.

SPAZIO PROTETTO: Un luogo o un ambiente in cui una persona o una categoria di persone può sentirsi sicura di non essere esposta a discriminazioni, critiche, molestie o qualsiasi altro danno emotivo o fisico. Uno spazio protetto è un luogo in cui le persone possono esprimersi liberamente senza temere pregiudizi, giudizi negativi. Esempi di spazi protetti sono i *child friendly spaces* (spazi allestiti in contesti di emergenza per aiutare a sostenere e proteggere i bambini. Il loro obiettivo è quello di restituire un senso di normalità e continuità ai bambini la cui vita è stata sconvolta da guerre, disastri naturali o altre emergenze) e i *women and girls safe spaces* (spazi dove la sicurezza fisica ed emotiva delle donne e delle ragazze sia rispettata, in cui donne e ragazze si sentano protette e siano sostenute attraverso processi di empowerment).

SUPPORTO PSICOSOCIALE: Il supporto psicosociale è costituito dalle azioni intraprese per facilitare e rafforzare la resilienza di individui, famiglie e comunità per adattarsi e superare le avversità con potenziali impatti a lungo termine. **INTERSOS** offre supporto psicosociale in linea con la convinzione che la salute mentale sia un diritto umano fondamentale.

VIOLENZA DI GENERE: La violenza di genere consiste in un tipo di violenza fisica, psicologica, sessuale e istituzionale, esercitata contro qualsiasi persona o gruppo di persone sulla base del loro orientamento sessuale, identità di genere e sesso. Tutte le persone possono essere vittime di violenza di genere, ma la maggior parte dei casi riguarda donne e ragazze. Questo fenomeno ha radici profonde ed è legato a stereotipi di genere. È considerata una delle violazioni dei diritti umani più evidenti e frequenti in tutte le comunità e società.

WINTERISATION: Per *winterisation* si intende l'assistenza ad individui e comunità nella preparazione alla stagione invernale. Questa attività è diventata una delle priorità delle organizzazioni umanitarie, tra cui **INTERSOS**. La *winterisation* richiede la distribuzione di *kit* NFI ed assistenza in denaro; il miglioramento delle infrastrutture per evitare le regolari inondazioni invernali; la fornitura di combustibile e stufe per coloro che presto dovranno affrontare i mesi invernali.

10. Nota metodologica

Il presente documento vuole essere conforme alle disposizioni dettate dal D. Lgs. n. 117 del 3 luglio 2017, obbligatorie per gli Enti del Terzo Settore a partire dall'esercizio 2020. INTERSOS ha quindi completato il processo di elaborazione e produzione del Bilancio Sociale 2025 secondo quanto previsto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali attraverso le Linee Guida di cui al Decreto del 4 luglio 2019, pubblicato in Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 186 del 9 agosto 2019.

L'obiettivo principale di questo Report è quello di rendicontare le nostre attività e i risultati raggiunti nel 2025. Alla base c'è la volontà di essere un'Organizzazione trasparente e accountable, nei confronti di tutti gli attori esterni e interni coinvolti nell'implementazione e nella gestione delle attività. Attraverso la rappresentazione di quanto fatto, si vuole far emergere e soprattutto far conoscere il valore aggiunto sociale generato, i cambiamenti sociali prodotti e la sostenibilità dell'azione sociale intrapresa.

I contenuti del Report sono stati elaborati a seguito dell'analisi e della valutazione critica delle informazioni raccolte attraverso questionari e tavole rotonde organizzate con i principali stakeholder, interni ed esterni.

Le informazioni relative alla struttura e all'amministrazione derivano principalmente dallo Statuto dell'Associazione, approvato dall'Assemblea degli Associati in data 17 luglio 2020, riunitasi in via straordinaria per l'approvazione delle modifiche statutarie ai fini dell'adeguamento al D.lgs. 117/2017. Inoltre, i seguenti documenti sono stati utilizzati per recepire le informazioni relative alla gestione e alla governance dell'Organizzazione:

- Il libro degli Associati;
- Il libro delle adunanze e delle deliberazioni delle Assemblee;
- Il libro delle adunanze e delle deliberazioni del Consiglio Direttivo.

Tali informazioni considerano dunque tutti gli ultimi cambiamenti avvenuti in seno all'organizzazione.

Le informazioni relative alle attività sono state raccolte dai colleghi presenti nelle missioni di **INTERSOS**, sulla base di criteri uniformi stabiliti in partenza:

- Ai fini del conteggio del numero di progetti nel corso del 2025, **INTERSOS** ha considerato la competenza dei contratti di finanziamento dei donatori istituzionali;
- Sono state messe in evidenza le attività considerate particolarmente significative rispetto al contesto d'intervento. Nello specifico, si è voluta far risaltare l'attività innovativa (per **INTERSOS** o per il Paese); l'attività che tratta temi ritenuti sensibili; l'attività unica in rapporto agli altri attori umanitari e non presenti sul campo;
- Per quanto riguarda il calcolo della popolazione assistita dai nostri progetti, si è deciso di focalizzare l'attenzione sulle persone che hanno direttamente beneficiato delle attività. Ciò non deve comunque minimizzare l'impatto che molto spesso le attività hanno anche sulla comunità in senso lato, o semplicemente sul nucleo familiare. Il numero totale comprende anche le sessioni di sensibilizzazione. Infine, la scelta è stata per arrotondare il totale alle centinaia, per difetto, ed evitare quindi un'ingiusta (e difficilmente realistica) precisione all'unità.

Le informazioni relative alle risorse umane sono state ottenute calcolando il numero totale degli FTEs (Full Time Equivalent), ossia il totale degli equivalenti a tempo pieno.

Le informazioni economico-finanziarie provengono dai bilanci d'esercizio annuali che vengono approvati dal Consiglio Direttivo e dall'Assemblea dei soci, e sono soggetti alla revisione da parte della società di consulenza esterna Crowe Bompani Spa. Il bilancio d'esercizio 2025, così come quelli degli anni precedenti, è pubblicato e disponibile sul sito internet dell'Organizzazione, al link www.intersos.org.

Il processo di rendicontazione che ha portato alla redazione del presente documento è stato caratterizzato da un approccio partecipativo, che ha visto coinvolti tutti i dipartimenti e le unità della sede, così come tutte le missioni. Il lavoro di coordinamento è stato svolto dal Comitato Editoriale composto da Giulia Gemelli e Chiara Troiano. Un ringraziamento speciale a tutto lo staff che ha contribuito alla raccolta di dati e informazioni per la creazione di questo documento.

Per maggiori informazioni contattare Giulia Gemelli, all'indirizzo giulia.gemelli@intersos.org.

11. Contatti

ROMA

Via di Torre Spaccata 157
00169 Roma
Tel: +39 06 853 7431
segreteria@intersos.org

Ufficio Stampa
Chiara De Stefano
ufficiostampa@intersos.org

Servizio Sostenitori
Cell: +39 3283206557
sostenitori@intersos.org

INTERSOS HELLAS

25 Solomou street, 5th floor
10682, Atene, Grecia
Tel: (+30) 2167001596
info@intersos.gr



12. Relazione dell'organo di controllo

Ai sensi dall'art. 30, co. 7, d.lgs. n 117/2017 (d'ora in avanti Codice del Terzo settore, o CTS), abbiamo svolto nel corso dell'esercizio 2025 l'attività di monitoraggio dell'osservanza delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale da parte della Associazione **INTERSOS Organizzazione Umanitaria ETS** (di seguito anche "Associazione"), con particolare riguardo alle disposizioni di cui agli artt. 5, 6, 7 e 8 dello stesso Codice del Terzo settore.

Tale monitoraggio, eseguito compatibilmente con il quadro normativo attuale, ha avuto ad oggetto, in particolare, quanto segue:

- la verifica dell'esercizio in via esclusiva o principale di una o più attività di interesse generale di cui all'art. 5, co. 1, Codice del Terzo settore per finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, in conformità con le norme particolari che ne disciplinano l'esercizio, nonché, eventualmente, di attività diverse da quelle indicate nell'art. 5, co. 1, del Codice del Terzo settore, purché nei limiti delle previsioni statutarie e in base a criteri di secondarietà e strumentalità stabiliti con d.m. 19.5.2021, n. 107, rilevando, in ogni caso, che l'Associazione non ha effettuato attività diverse;
- il rispetto, nelle attività di raccolta fondi effettuate nel corso del periodo di riferimento, dei principi di verità, trasparenza e correttezza nei rapporti con i sostenitori e il pubblico, la cui verifica, in linea con quanto previsto dalle linee guida per la raccolta fondi stabilite con d.m. 9.6.2022, rilevando, in ogni caso, che l'Associazione non ha effettuato attività di raccolta fondi;
- il perseguimento dell'assenza dello scopo di lucro, attraverso la destinazione del patrimonio, comprensivo di tutte le componenti che lo alimentano (ricavi, rendite, proventi, entrate comunque denominate), allo svolgimento dell'attività statutaria; l'osservanza del divieto di distribuzione anche indiretta di utili, avanzi di gestione, fondi e riserve ai fondatori, associati, lavoratori e collaboratori, amministratori e altri componenti degli organi sociali, tenendo conto degli indici di cui all'art. 8, co. 3, lett. a) - lett. e), del Codice del Terzo settore.

ATTESTAZIONE DI CONFORMITÀ DEL BILANCIO SOCIALE 2025 ALLE LINEE GUIDA DI CUI AL DECRETO 4 LUGLIO 2019 DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

Ai sensi dell'art. 30, co. 7, del Codice del Terzo Settore, abbiamo svolto nel corso dell'esercizio 2025 l'attività di verifica della conformità del bilancio sociale, predisposto da **INTERSOS Organizzazione Umanitaria ETS**, alle Linee guida per la redazione del bilancio sociale degli enti del Terzo settore, emanate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con D.M. 4.7.2019, secondo quanto previsto dall'art. 14 del Codice del Terzo Settore.

INTERSOS Organizzazione Umanitaria ETS ha dichiarato di predisporre il proprio bilancio sociale per l'esercizio 2025 in conformità alle suddette Linee guida.

Ferma restando la responsabilità del Consiglio di amministrazione per la predisposizione del bilancio sociale secondo le modalità e le tempistiche previste nelle norme che ne disciplinano la redazione, l'organo di controllo ha la responsabilità di attestare, come previsto dall'ordinamento, la conformità del bilancio sociale alle Linee guida del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

All'organo di controllo compete inoltre di rilevare se il contenuto del bilancio sociale risulti manifestamente incoerente con i dati riportati nel bilancio d'esercizio e/o con le informazioni e i dati in suo possesso.

A tale fine, abbiamo verificato che le informazioni contenute nel bilancio sociale rappresentino fedelmente l'attività svolta dall'ente e che siano coerenti con le richieste informative previste dalle Linee guida ministeriali di riferimento. Il nostro comportamento è stato improntato a quanto previsto in materia dalle Norme di comportamento dell'organo di controllo degli enti del Terzo settore, pubblicate dal CNDCEC in versione definitiva il 18 febbraio 2026. In questo senso, abbiamo verificato anche i seguenti aspetti:

- **a.** conformità della struttura del bilancio sociale rispetto all'articolazione per sezioni di cui al paragrafo 6 delle Linee guida;
- **b.** presenza nel bilancio sociale delle informazioni di cui alle specifiche sottosezioni esplicitamente previste al paragrafo 6 delle Linee guida, salvo adeguata illustrazione delle ragioni che abbiano portato alla mancata esposizione di specifiche informazioni;
- **c.** rispetto dei principi di redazione del bilancio sociale di cui al paragrafo 5 delle Linee guida, tra i quali i principi di rilevanza e di completezza che possono comportare la necessità di integrare le informazioni richieste esplicitamente dalle linee guida.

Sulla base del lavoro svolto attestiamo che il bilancio sociale di **INTERSOS Organizzazione Umanitaria ETS** è stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle previsioni delle Linee guida di cui al D.M. 4.7.2019.

Roma, 22 giugno 2026

L'Organo di Controllo

Giampaolo De Simone

Raffaele Del Vecchio

Patrizia Vezzosi





INTERSOS

Organizzazione Umanitaria ETS

www.intersos.org